

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Casagiove (CE) esiste l'unico centro medico al mondo per lo studio e la terapia delle patologie neurologiche, come la paralisi cerebrale, la sclerosi multipla, la paralisi post-traumatica, miopia;

il centro medico si chiama « Gero 90 » ed utilizza con risultati positivi (il 50-75 per cento dei casi) il metodo della « biocorrezione », basato sull'assunzione di microcitosi individuali di un preparato contenente L-Dopa, calcolate secondo l'adrenogramma da Vassiliev, autore del metodo;

la biocorrezione secondo Vasseliev porterebbe alla ristabilizzazione del deficit di alcuni neurotrasmettitori e neuro ormoni, la dopamina in particolare, la cui sintesi è deficitaria nelle malattie sopra menzionate;

i pazienti sottoposti a tale metodo già nelle prime settimane di trattamento mostrano eccellenti miglioramenti clinici ed alcuni, secondo statistiche del centro, possono reinserirsi socialmente —:

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare l'efficienza di tale metodo di cura innovativa di patologie devastanti ed eventualmente incoraggiarne la diffusione e quale iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per scongiurare la chiusura del centro medico per mancanza di fondi. (4-01644)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 1996, a Farra di Soligo (TV) in occasione della festa dell'Ulivo, si è verificato un episodio grave e che desta preoccupazione sul piano delle libertà democratiche;

i partecipanti sono stati accolti all'ingresso da una decina di persone munite di fischietti e di cartelli che, ricordando che nelle elezioni del 21 aprile 1996, nel comune la Lega aveva ottenuto il 54 per cento dei voti, contestavano la presenza nel « loro » territorio di altre forze politiche;

simili episodi di « squadrismo » non possono che riportare alla memoria la drammatica situazione venutasi a creare nel 1922, foriera di eventi luttuosi per la vita nazionale e per la democrazia;

il diritto di aggregazione e di manifestazione del pensiero è uno dei diritti costituzionalmente protetti;

l'intolleranza, assieme a minacce secessioniste, rappresenta un pericolo montante per la vita democratica del nostro paese —:

quali provvedimenti intenda assumere per impedire il ripetersi di tali episodi di intolleranza e prevaricazione che, pur modesti, sono preoccupante indice di una mentalità tesa a cancellare i diritti delle « minoranze ». (4-01645)

ZACCHEO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per lo svolgimento del Giubileo del 2000, che porterà in Italia un notevole afflusso di turisti e pellegrini, coinvolgendo tutto il territorio laziale, il Governo ha stanziato, con decreto 24 aprile 1996, 3200 miliardi;

la provincia di Latina aveva presentato progetti per 127 miliardi e la giunta regionale aveva assicurato risorse per almeno 80 miliardi;

risulta che il finanziamento concesso alla stessa provincia sarebbe di 18 miliardi, con la totale esclusione di interventi ed opere di interesse pubblico nella città di

Latina (seconda provincia del Lazio che conta 500 mila residenti), Aprilia (seconda città della provincia) e Cisterna;

sembra che, dopo la delibera della giunta sui progetti per il Giubileo, la commissione Regionale per Roma Capitale e il comitato per il Giubileo in sede congiunta abbiano selezionato i progetti presentati, concedendo notevoli finanziamenti ai governi locali guidati dal centrosinistra e penalizzando le altre Amministrazioni dell'area pontina —:

quali provvedimenti urgenti intendano prendere i Ministri interrogati per accertare quanto esposto e l'idoneità degli organi che gestiscono l'intera operazione per il Giubileo;

se non ritenga opportuno intervenire per una corretta ed equa ripartizione dei fondi messi a disposizione per tutto il territorio laziale. (4-01646)

PARRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 30 maggio 1996 del comandante del III gruppo polizia municipale, il presidente della III circoscrizione del comune di Roma è stato informato della richiesta del comando generale della guardia di finanza di interdire la sosta di qualsiasi autoveicolo in Viale XXI Aprile, in corrispondenza al marciapiede opposto a quello sul quale si affaccia l'ingresso principale della caserma Piave, per un tratto complessivo di almeno 130 metri;

nella zona esiste una precaria situazione del traffico e dei parcheggi dell'area sulla quale insiste la caserma Piave;

reiterate lamentele della popolazione locale hanno già indotto il presidente della III circoscrizione ad inviare al comando generale, in data 21 dicembre 1995, una richiesta di riduzione degli spazi assoggettati alle finalità d'uso della caserma;

la popolazione locale ha manifestato la propria preoccupazione circa l'esten-

sione della zona di rispetto che, oltrepassando le strade circostanti, potrebbe raggiungere appartamenti di abitazione;

già oggi i divieti istituiti impediscono il parcheggio a circa duecento auto nel quartiere, già grandemente sofferente per questa limitazione e le carenze ad essa connesse;

nella pratica, la pressione degli autoveicoli è tale che solo il 50 per cento dei divieti istituiti per la caserma è rispettato, venendosi pertanto a creare una necessitata infrazione legalizzata nei fatti;

l'impatto della caserma con il quartiere è già consistente e caratterizzato dai seguenti aspetti principali —:

a) annessione di una palestra dell'ex « Gioventù Italiana del Littorio »; b) annessione di una strada prevista per collegare piazza Campidano con Piazza Armellini; c) incremento del personale addetto e moltiplicazione del volume abitativo interno, al di fuori di ogni possibilità di ogni gestione programmata da parte del comune, con notevoli conseguenze sul traffico e sull'inquinamento atmosferico locale; d) installazione di numerose antenne trasmettenti e riceventi, con aumento dell'inquinamento elettromagnetico dell'area abitativa circostante; e) istituzione di servitù al di fuori dell'area pertinente, per ragioni di sicurezza interna —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non si ritenga opportuno effettuare un intervento urgente affinché il comando della guardia di finanza ed consiglio circoscrizionale della III circoscrizione del comune di Roma valutino la possibilità di attuare un progetto di sicurezza intrinseca della caserma, che, posizionando opportunamente le aree strategiche e prevedendo opportuni ripari, riduca progressivamente e adeguatamente le zone esterne alla caserma vincolate alla, pur necessaria, sicurezza della stessa.

quali siano le ragioni che hanno indotto il comando generale della guardia di

finanza a richiedere la suddetta interdizione della sosta di autoveicoli relativa alla parte opposta alla caserma, quando la stessa si rivela del tutto superflua, se non vessatoria, considerando il fatto che viale XXI Aprile è amplissimo e quindi la zona, per così dire, di rispetto non ha alcuna incidenza pratica sulla sicurezza dell'accasermamento. (4-01647)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze, è stato indetto il concorso pubblico per esame a complessivi 500 posti per l'accesso al profilo professionale di collaboratore tributario, VII qualifica funzionale, settimo livello dell'amministrazione finanziaria;

tra i requisiti richiesti per l'ammissione vi è il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche o in scienze economiche e bancarie, o in scienze economiche e sociali, o in scienze bancarie e assicurative;

contemporaneamente, veniva bandito il concorso pubblico per esami a 500 posti per l'accesso al profilo professionale di funzionario tributario, VIII qualifica funzionale, ottavo livello dell'amministrazione finanziaria;

tra i requisiti richiesti per partecipare al concorso per funzionario tributario, oltre ai diplomi di laurea già richiesti per la partecipazione al concorso di collaboratore tributario, venivano ricompresi anche i diplomi di laurea in scienze statistiche ed economiche ed in economia e commercio —:

l'esclusione del diploma di laurea in economia e commercio per l'ammissione al concorso per collaboratore tributario sia dovuta ad un mero errore materiale;

se non intenda ammettere al suddetto concorso anche i laureati in economia e commercio. (4-01648)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Baldassarre Matteo di Manfredonia (FG) ha ottenuto, a suo tempo, l'ammissione alle agevolazioni previste dalla legge n. 517 del 1975 e n. 67 del 1988;

a distanza di diversi anni, tuttavia, non è stato ancora emesso il decreto di liquidazione dei contributi;

tali ritardi hanno vanificato lo spirito della legge, causando difficoltà notevoli, se non danni, agli interessati —:

quando potranno essere liquidati i contributi riconosciuti alla ditta Baldassarre;

quali iniziative intenda adottare per venire incontro ai tantissimi operatori in attesa dell'erogazione dei contributi promessi. (4-01649)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1993 le organizzazioni sindacali, anche a seguito di varie vicende, liberamente decisero di lasciare l'amministrazione dei principali enti previdenziali;

successivamente, con il decreto legislativo n. 479 del 1994, fu stabilito che il consiglio di amministrazione dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdap e dell'Ipsema fosse composto da esperti e presieduto da un presidente la cui nomina è soggetta al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

in tale contesto, i sindacati dovevano svolgere un diverso ruolo di indirizzo generale e di vigilanza sui risultati attraverso apposito organo, il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ);

i Civ, non appena insediati, invece di espletare le funzioni loro attribuite dalla legge, in mancanza dell'apposito regola-

mento ministeriale sul funzionamento degli organi, hanno inteso assolvere a competenze riservate dalla legge agli altri organi (consiglio di amministrazione, direttore generale e collegio dei sindaci), peraltro nominando al proprio interno numerosissime commissioni) per interessarsi di questioni anche esulanti dalla propria sfera di competenza;

il Ministro del lavoro *pro tempore*, assecondando tale tendenza, aveva predisposto un regolamento che assegnava ai Civ compiti più ampi di quelli indicati dal sopra citato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il consiglio di stato, obbligatoriamente interpellato sulla bozza di regolamento predisposta dal ministero del lavoro, ha opportunamente precisato che l'organo centrale degli enti è il consiglio di amministrazione e non il Civ, riportando nell'alveo di una corretta interpretazione della legge le competenze di quest'ultimo organo;

alcuni sindacalisti, commentando il parere del Consiglio di Stato, hanno rivolto ingenerose critiche al Consiglio di Stato, colpevole di aver effettuato « rilievi più politici che giuridici » e di essersi lasciato « influenzare » da « pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice »;

nei giorni scorsi è apparsa sui giornali la notizia che i Civ degli enti sopraindicati hanno indetto un convegno per il 9 luglio 1996, cui dovrebbero partecipare i Ministri Ciampi, Bassanini e Treu, al fine di proporre l'abolizione dei presidenti e dei Consigli di amministrazione degli enti, sostituendoli con un amministratore unico nominato dai Civ stessi —:

se risponda al vero che la indicata proposta sia condivisa dallo stesso Governo e come, in caso affermativo, possa tale proposta essere portata da esponenti del Governo in una sede diversa dal Parlamento;

se, in caso contrario, non siano invece opportune una decisa smentita della noti-

zia riportate dalla stampa, escludendo la partecipazione di membri del Governo al progettato convegno, ed una altrettanto decisa difesa dell'operato del Consiglio di Stato, pesantemente e irresponsabilmente criticato da componenti autorevoli di Civ;

quanto siano costati nel primo anno di vita i Civ agli enti previdenziali e quanto sia stato speso o preventivato in gettoni di presenza e in rimborsi spese per le numerose commissioni da essi costituite, quali e quante siano tali commissioni e quali gli specifici temi trattati, fornendo dati disaggregati per singolo ente. (4-01650)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un consistente gruppo di dipendenti del centro operativo postale di Lecce ha dato vita ad un comitato promotore per sensibilizzare le organizzazioni sindacali e la cittadinanza circa l'inefficienza del servizio, derivante da carenza di personale;

il direttore dell'agenzia Cpo di Lecce ed il direttore della filiale delle poste e telecomunicazioni di Lecce in una riunione con l'organizzazione sindacale Failp-Cisal hanno dichiarato, come risulta dal verbale della riunione, carente l'attuale assegnazione di personale presso il Cpo di Lecce;

molte unità operative andate in pensione non risultano essere state sostituite;

il comitato promotore ritiene opportuno, al fine di riportare alla normale efficienza il Cpo e garantire all'utenza un migliore risultato, rivedere l'attuale organico dello stesso Cpo —:

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere il Ministro al fine di migliorare il servizio, come auspicato dal suddetto comitato promotore, e se intenda procedere a rivedere le assegnazioni di personale nelle varie sedi delle poste e telecomunicazioni di Lecce, ottimizzando le prestazioni. (4-01651)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Valerio Catullo » di Verona ha da anni registrato un significativo incremento del traffico, superando già dal 1991 i settecento movimenti con aeromobili di categoria superiore nei tre mesi di maggior traffico;

conseguentemente, lo scalo aeroportuale ha raggiunto i requisiti che dovrebbero comportare l'innalzamento dello scalo alla terza classe antincendi;

nel gennaio 1994, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno comunicava che: malgrado l'aeroporto « Valerio Catullo » disponesse già dell'organico di Vigili del fuoco previsto per la terza classe antincendi, a causa dello slittamento dei tempi di fornitura di nuovi mezzi antincendio tale elevazione non sarebbe stata possibile prima della metà del 1994;

a tutt'oggi, pur essendo trascorsi altri due anni, la situazione rimane immutata;

quali ragioni ostino a tutt'oggi a dare corso al previsto innalzamento della classe antincendio dell'aeroporto di Verona;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro — e con quali tempi — per porre termine ad un'inaccettabile limitazione dei livelli di sicurezza antincendio in uno scalo che assume sempre maggiore importanza sul piano dei collegamenti anche internazionali, e che ha una funzione strategica nello sviluppo economico, commerciale e turistico di tutto il nord-est.

(4-01652)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio rilievo alla notizia, letteralmente vergognosa, dell'abbandono di quantità « industriali » di pasta, prosciutti, pelati, salami, carni, olio, vino ed altri generi alimentari

da parte della squadra nazionale di calcio presso la *Chimney House* che ospitava la nostra squadra;

la giustificazione addotta consiste nell'originaria previsione della federazione di riuscire ad accedere alla finalissima;

per di più sembra che la federazione abbia prenotato tutte le camere dal 5 giugno al 28 giugno, data del trasferimento a Londra per la finalissima (sempre nelle sole previsioni, naturalmente!);

successivamente la *Chimney House* ha ospitato la squadra del Portogallo che, con maggiore rispetto del denaro, si è limitato a prenotare le camere necessarie;

le circostanze sovraindicate, già discutibili quand'anche la squadra avesse raggiunto i risultati sperati, diventano seriamente censurabili alla luce della rapida esclusione della nostra squadra dal Campionato europeo —:

se le notizie riportate dalla stampa nazionale relative all'abbandono di cospicue quantità di generi alimentari e relative alla prenotazione di tutte le camere presso la *Chimney House* siano rispondenti a verità;

in caso affermativo, quale sia l'opinione del Ministro interpellato circa i comportamenti organizzativi della Federazione italiana giuoco calcio ed in particolare circa lo sperpero indecoroso di risorse finanziarie;

se non ritenga di dover intervenire a richiamare a maggior senso di responsabilità coloro che gestiscono il gioco del calcio e che, a partire dall'emolumento al commissario tecnico sino alla dissennata gestione del denaro per la spedizione in Inghilterra, non possono non tener conto di profili che assumono, superato il limite della decenza, connotazioni morali in un frangente nel quale, nel Paese, si discute se i sacrifici debbano essere imposti ai pensionati che vivono con poche centinaia di migliaia di lire al mese;

se si ritengano esistere profili di responsabilità e, se sì, quali provvedimenti si

intendano assumere per provvedere al recupero delle somme eventualmente accertate come frutto di sperpero e comunque non oculatamente esborsate. (4-01653)

MERLO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 è stato effettuato l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale 460;

nel 1983 ai coltivatori è stato concesso un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'Anas ente espropriante, che con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi non è stato saldato il restante venti per cento; diventa dunque necessario un intervento del ministero affinché si ponga fine ad una situazione che viola gli stessi diritti dei cittadini e soprattutto affinché si eviti che intervenga la solita prescrizione, essendo alquanto imbarazzante che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sostenere i notevoli costi di una azione in sede giudiziaria —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che questa situazione continui ad aggravarsi: da anni, infatti, questi cittadini aspettano di veder riconosciuto il loro diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, unico strumento di lavoro per i coltivatori. (4-01654)

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 nel territorio dei comuni di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea, in provincia di Catania, si è verificata una violentissima grandinata che ha gravemente danneggiato le colture viticole, ponendo in una situazione di pe-

sante difficoltà gli operatori del settore e colpendo seriamente l'intero assetto economico della zona —:

se non intenda dare immediata risposta positiva alle richieste avanzate dalle comunità colpite rispetto alla dichiarazione di stato di calamità per i territori colpiti dall'eccezionale evento atmosferico. (4-01655)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda dell'Aias di Siracusa, simbolo di una gestione affaristica della sanità che ha duramente colpito i diritti degli utenti e dei lavoratori del settore, continua a produrre conseguenze intollerabili;

inconcepibile sotto ogni profilo è in particolare la decisione di trasferire trentadue disabili, di età dai cinque ai venticinque anni, dall'internato in strutture Aias, nelle quali molti di essi si trovano da diversi anni, addirittura all'ospedale neuropsichiatrico di Siracusa. Un provvedimento assurdo ed illegittimo, che configura un balzo all'indietro di decenni e che viola diritti elementari —:

se, considerata la gravità del caso e pur nel rispetto delle prerogative della regione siciliana — che peraltro sulla questione Aias ha gravissime responsabilità —, non intenda intervenire immediatamente affinché venga impedito questo atto scandaloso. (4-01656)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Alcantara è stato da tempo dichiarato riserva naturale orientata e tale riserva viene al momento gestita dalla Guardia forestale regionale;

il corso d'acqua — connotato dalla rara dislocazione del letto del fiume su un'antica colata lavica — rappresenta una

straordinaria ricchezza sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello floro-faunistico;

celebri sono le gole, meta turistica privilegiata, dove il passaggio delle acque nel corso del tempo ha creato profondi e suggestivi canali nel basalto;

questa straordinaria risorsa, lungi dall'essere adeguatamente salvaguardata e valorizzata, rischia al contrario di essere distrutta;

gravi sono i problemi causati dagli scarichi urbani ed industriali;

altrettanto pesanti sono le conseguenze delle ripetute ed abbondanti captazioni delle acque, alcune di dubbia legittimità;

nel territorio del comune di Castiglione di Sicilia (CT) è stata addirittura determinata una deviazione totale del fiume verso i canali di irrigazione, operata per mezzo di uno sbarramento costituito da materiale scavato dall'alveo del corso d'acqua;

con il progredire della stagione estiva è assai concreto il rischio di una gravissima devastazione dell'intero ecosistema del fiume al di sotto del punto in cui è stato operato lo sbarramento —:

quali iniziative immediate intenda assumere per salvare e valorizzare la grande risorsa naturale costituita dal fiume Alcantara e dall'ambiente naturale ad esso circostante. (4-01657)

ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno (dipartimento della protezione civile) dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1996, la strada nazionale fondo valle del Biferno, in provincia di Campobasso, è stata interrotta da una frana di vaste proporzioni non lontano dal comune di Ripalimosani;

il territorio del suddetto comune (peraltro privo di una strada di allacciamento alla fondo valle) è da anni flagellato da una serie di frane;

l'Anas è impegnata in interventi di emergenza nella fondo valle del Biferno, cui dovrebbe seguire un impegno ben più consistente e risolutivo —:

se non ritengano di prendere finalmente in esame, per adottare soluzioni coerenti, la relazione inviata dal comune di Ripalimosani al dipartimento della protezione civile, oltreché alla regione Molise e alla prefettura di Campobasso e di affrontare conseguentemente, con unico intervento organico, sia le frane della fondo valle che quelle diffuse nell'intero territorio di Ripalimosani e di altri comuni vicini, devastati dallo stesso flagello.

(4-01658)

ORLANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1991 l'ufficio leva di Campobasso è stato spostato a Caserta;

il distretto di Campobasso è stato successivamente soppresso e la decorrenza del provvedimento è diventata effettiva dal 1° luglio 1996;

i cittadini molisani che si recano in questi giorni al soppresso distretto per documenti o informazioni si sentono rispondere dagli addetti di non avere istruzioni —:

se risponde al vero che gli addetti siano stati lasciati senza istruzioni in vista della scadenza del 1° luglio;

se tali istruzioni siano invece impartite e in che cosa consistano;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare ove si riscontrassero comportamenti ostruzionistici;

per quale ragione l'amministrazione militare disponendo a Campobasso di un vastissimo patrimonio immobiliare sottosviluppato, chieda al comune del capoluogo

di metterle a disposizione locali per il disbrigo delle pratiche svolte fin qui dal soppresso distretto, i cui locali verrebbero destinati a una improbabile struttura militare regionale, anziché essere lasciati alla regione e alla città per usi più plausibili.
(4-01659)

STRAMBI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994 prevede che gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, inseriti nella tabella A al predetto decreto legislativo possono trasformarsi in persone giuridiche private con deliberazione adottate con la maggioranza dei due terzi dei relativi consigli di amministrazione;

il punto C del comma 4 dell'articolo 1 prevede, per la validità giuridica della trasformazione; la previsione di una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a 5 annualità dell'importo delle pensioni in essere;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale esercita, insieme al Ministro del tesoro e ad altri Ministri competenti, compiti di vigilanza, nonché di formulazione di rilievi sui bilanci;

l'Enasarco, ente nazionale di assistenza per gli enti e i rappresentanti di commercio, è tra quelli compresi nella tabella A allegata al suddetto decreto;

la gestione dell'ente desta gravi preoccupazioni, visto che addirittura il bilancio tecnico all'1 gennaio 1994, afferma che « se non si procederà ad un aumento del tasso di contribuzione, ovvero, alla riduzione delle prestazioni, la gestione entrerà in crisi e, con il progressivo esaurimento del patrimonio, sorgeranno dopo il 2005 seri problemi per la copertura delle spese correnti »;

già nel recente passato, per un altro ente compreso tra quelli previsti dal de-

creto, l'I.N.P.D.A.I., si è dovuto recedere dalla trasformazione in persona giuridica privata —:

se non ritenga necessario mettere in essere tutte le necessarie misure di controllo al fine di impedire una trasformazione giuridica dell'Enasarco che non risulta ottemperare alle condizioni previste dal decreto Legislativo n. 509 del 30 giugno 1994 e che non appare tale da garantire la sicurezza delle prestazioni a garanzia della buona amministrazione;

se non ritenga, inoltre, opportuno provvedere affinché, in correlazione a quanto già avvenuto per lo Scau, l'Enasarco resti nella sfera pubblica, cioè venga assorbito dall'Inps, in modo da assicurare e rendere certe le future prestazioni previdenziali a favore della categoria in oggetto.
(4-01660)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quanti corsi di formazione e di specializzazione siano stati effettuati a livello sperimentale, dal 1° aprile 1981 ad oggi, all'interno delle scuole della Polizia di Stato;

quale sia il costo a carico dell'erario pubblico sostenuto fino ad oggi per ogni singolo corso sperimentale e quale il costo totale;

quali siano le aziende che hanno il privilegio di effettuare detti corsi sperimentali;

quali siano le persone fisiche e quali gli uffici del Ministero dell'interno che hanno mantenuto rapporti con tali aziende;

quali siano stati i criteri di scelta delle aziende medesime;

quali valutazioni esprima sulle relative risultanze e se in base alle stesse intenda interessare in merito la procura generale presso la Corte dei conti e la competente autorità giudiziaria. (4-01661)

MÈNIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se la piscina sita in Roma in via Mattia Battistini, appartenga in qualche modo alla Polizia di Stato, considerato il fatto che all'interno e all'esterno vi sono indicazioni (cartelli ed altro) della Polizia di Stato e, all'interno della medesima, da anni si notano adempiere alle più svariate attività e manzioni, da quelle di ufficio a quelle di pulizia, agenti della Polizia di Stato;

chi sia, eventualmente, il gestore di tale piscina;

se gli agenti di Polizia che ivi lavorano siano retribuiti dal Ministero dell'interno oppure dal gestore o dal titolare di tale piscina, considerato che prestano ivi la loro attività quotidiana;

come si giustifichi un simile fatto;

come giustifichi che, secondo quanto risulta all'interrogante, i signori Migliori Roberto, Pollola Anselmo, Fizzotti Franco, Barbaro Giuseppe, Kirchner Edoardo, Caccarini Enrico, Omarini Carlo e altri, risultino iscritti nei ruoli della Polizia di Stato e lavorino invece in tale piscina;

chi siano i responsabili di tale assurda prestazione di manodopera a spese dello Stato a favore di privati o di altri, assolutamente non contemplata da alcuna logica regolamentare;

se corrisponda a verità che tali agenti dipendano in qualche modo dal servizio affari generali o dal settore attività sportive - gruppi sportivi fiamme oro della Polizia di Stato;

se intenda immediatamente far destinare detti agenti all'espletamento di un servizio regolamentare e di istituto al quale sono preposti per legge;

se intenda rimuovere immediatamente dai rispettivi incarichi dirigenziali i funzionari responsabili;

se intenda avviare immediatamente apposita inchiesta, riferendone gli esiti an-

che alla procura generale presso la Corte dei conti e alla competente autorità giudiziaria, per le valutazioni in merito.

(4-01662)

MENIA. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere:

se quanti e quali lavori abbia eseguito nell'ambito della Polizia di Stato la Ditta Scovati Italia srl con sede a Torino;

chi siano i titolari e gli altri eventuali componenti direttivi di tale ditta;

se risultino a loro carico sentenze passate in giudicato o procedimenti penali in corso collegati o collegabili alla cosiddetta « tangentopoli »;

se tale ditta ed altre eventuali ad essa collegate risulti o risultino tuttora operanti o eventualmente fallite;

se risultino persone fisiche ed uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza - ministero dell'interno - che abbiano avuto ed abbiano tuttora in corso rapporti d'affari o di lavoro con componenti della suindicata Scovati Italia srl e con le ditte ad essa collegate;

se eventuali lavori eseguiti soprattutto per la Polizia di Stato dalla medesima Scovati Italia srl risultino essere stati portati a compimento oppure iniziati o mai conclusi;

se il Ministro dell'interno, in base alle risultanze, intenda o meno interessare in merito la procura generale presso la Corte dei Conti e la competente autorità giudiziaria.

(4-01663)

LENTI, GALDELLI e GASPERONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Scm Morbidelli di Pesaro sta procedendo ad una ristrutturazione che si pensa provocherà un forte ridimensionamento occupazionale;

la stessa controlla, direttamente o indirettamente, numerose società, tanto da prefigurare un sistema a « scatole cinesi » non immediatamente individuabili;

la stessa non ha chiarito i suoi progetti né alle organizzazioni sindacali né agli organi istituzionali locali —:

se l'azienda o sue consociate ricevano contributi pubblici e come li utilizzino;

se i Ministri intendano verificare e accertare i disegni, le intenzioni, le reali prospettive della Scm Morbidelli di Pesaro.

(4-01664)

LENTI, MALENTACCHI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91 del 1991 ha introdotto, ai fini dell'iscrizione all'albo degli agrotecnici, l'obbligo del biennio di praticantato professionale e del superamento dell'esame di Stato abilitante;

nonostante il ministero della pubblica istruzione abbia insediato il 5 giugno 1993 una Commissione appositamente incaricata di predisporre il regolamento del nuovo esame, a tutt'oggi non è possibile conseguire l'abilitazione professionale agrotecnica proprio per la mancanza di tale regolamento;

in questa situazione, sono parecchi i praticanti agrotecnici che, pur avendo terminato il periodo di tirocinio obbligatorio, non possono conseguire l'abilitazione professionale, con evidente danno per la propria professione e redditività —:

se il Ministro non intenda chiarire le ragioni di tale ritardo e se non ritenga di intervenire al più presto per la soluzione di un problema non più procrastinabile.

(4-01665)

CAPPELLA, CARUANO, LUMIA, RABBITO e RIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi avvengono con metodicità atti di criminalità, soprattutto nelle campagne del calatino, ed in particolare nei comuni a forte vocazione agricola come Grammichele, Mineo, Ramacca, Caltagirone;

le denunce per furti nel solo comune di Mineo nell'ultimo semestre sono elevatissime;

la sottrazione dei mezzi meccanici agricoli, oltre che arrecare un danno patrimoniale ai proprietari, impedisce loro di effettuare in tempo il raccolto o i lavori preparatori alla produzione;

i furti delle linee elettriche (tutte di rame) avvengono con frequenza e sistematicità, distrutturando intere sezioni, con la conseguenza che interi territori restano sprovvisti di energia elettrica (ultimamente le zone Poggiarelli, Margi, Santa Croce rispettivamente dei comuni di Grammichele e Mineo) e che l'Enel non sempre tempestivamente, anche per difficoltà oggettive, riesce a riparare —:

se non intenda rafforzare l'azione di vigilanza delle forze dell'ordine nelle zone citate con un incremento di unità ed eventualmente con la costituzione di un coordinamento interforze che, per il periodo estivo, possa affrontare quella che appare una « calamità » pari a quelle naturali che spesso determinano la disperazione dei produttori agricoli. (4-01666)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di sopraelevazione del plesso cimiteriale Santissimo Sacramento a Castellana Grotte in provincia di Bari vengono eseguiti nonostante i pareri contrari del Ministero dei beni culturali ed ambientali, con nota protocollata n. 1968/6, e nonostante le petizioni di numerosi cittadini, procurando notevolissimi danni alla

zona monumentale del cimitero, sottoposta a vincolo architettonico ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939;

alcuni consiglieri comunali di Castellana Grotte, con telegramma n. 238 inviato al Ministero dei beni culturali ed ambientali, hanno chiesto la sospensione dei lavori e il ripristino dei luoghi, non ottenendo alcuna risposta —:

quali iniziative i Ministri intendano adottare per impedire che i suddetti lavori possano deturpare irrimediabilmente la fisionomia di un plesso architettonico sottoposto a vincolo ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939. (4-01667)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle comunicazioni degli organi d'informazione appare sempre più evidente che il fenomeno malavitoso sta assumendo in Padania, soprattutto nelle località balneari, in particolare a Rimini, dimensioni tali da coinvolgere malavita organizzata di origine cecena e moldava, la quale si aggiunge alle organizzazioni di natura mafiosa già operanti sul territorio;

la crisi del mercato interno ha facilitato l'acquisto, a prezzi « stracciati », di attività commerciali di vario genere, in particolar modo quelle legate al settore turistico, da parte di bande mafiose, come risulta da una recente indagine della Concommercio di Rimini;

questo fenomeno colpisce particolarmente la riviera romagnola, ricca di attività economiche connesse al turismo;

da queste tecniche di riciclo di denaro sporco e di invasione malavitosa sembrerebbe non sia esente neppure la Repubblica di San Marino, già teatro di operazioni finanziarie di dubbia regolarità e correttezza —:

se non sia il caso di intensificare i controlli su transizioni di immobili e attività commerciali nelle zone turistiche della Padania;

quali misure di carattere preventivo intenda approntare per eliminare ogni possibilità di infiltrazione mafiosa (straniera o italiana) nel tessuto sociale padano, e in particolare in quello romagnolo;

se non si ritenga opportuno aiutare anche le autorità sammarinesi a combattere le organizzazioni ed i singoli che usano la piccola repubblica come « paradiso fiscale ». (4-01668)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia pendente un ricorso presso il TAR del Veneto, nonostante il Ministro dell'ambiente abbia nel frattempo richiesto la documentazione del caso, nonostante siano state raccolte 1.600 firme di cittadini residenti, nonostante nel mese di giugno 1996 sia stata presentata ai Ministri interrogati una interrogazione parlamentare in merito, il giorno 1° luglio 1996, in comune di Rossano Veneto (VI), la Telecom ha provveduto ad installare un ripetitore dell'altezza di 35 metri in zona residenziale ed alla distanza di 3 metri da un'abitazione, attraverso un'azione di forza sostenuta da decine di agenti, come mai si erano visti in quel paese, con l'uso anche di pressioni psicologiche di vario tipo (minacce di richiesta di risarcimento danni e riprese con telecamere a pacifici ed inermi cittadini presenti in zona all'arrivo degli automezzi Telecom —:

se non si ritenga di provvedere con la massima urgenza e con qualunque mezzo affinché tale ripetitore non venga attivato;

se non si ritenga, considerato anche il grave scempio urbanistico e paesaggistico compiuto, oltre alle legittime preoccupazioni di ordine sanitario, di intervenire presso tutti gli organi istituzionali competenti, affinché tale ripetitore venga spostato di almeno cinquecento metri dal centro abitato di Rossano Veneto. (4-01669)

ANGELICI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

« Tele A » ha abbinato il suo segnale sul canale 67 Uhf in direzione Brindisi/Lecce;

ciò è stato fatto in modo abusivo, non possedendo « Tele A », come ha accertato il circolo costruzioni t.t. di Bari, il necessario nulla osta per tale territorio;

il canale storicamente era in concessione a Blustar Tv tanto da essere oggetto di scambio con la Rai per il territorio di Lecce;

la cosa si trascina impunemente dal luglio del 1995;

l'uso di tale canale è di decisiva importanza, non solo per il progetto di sviluppo del Blustar Tv, ma per la sua stessa sopravvivenza;

Blustar Tv ha già subito gravi danni di immagine, oltreché economici;

i funzionari competenti non hanno applicato la vigente normativa, quanto mai chiara e non soggetta ad interpretazione alcuna —:

se non ritenga finalmente di applicare la legge e far spegnere il segnale di Tele A nel canale 67 Uhf in direzione Brindisi/Lecce o comunque assegnare a Blustar Tv un'altra frequenza libera, in modo da porre termine ad una ingiusta penalizzazione di Blustar Tv che rischia così la propria sopravvivenza. (4-01670)

VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in alcune province è molto praticata l'attività venatoria da appostamento;

la suddetta attività, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 157 del 1992, concernente l'esercizio dell'attività venatoria, è consentita anche con l'impiego di uccelli vivi utilizzati in funzioni di richiamo;

con l'entrata in vigore della legge 22 novembre 1993, n. 473, che modifica l'articolo 727 del codice penale, riguardante il maltrattamento di animali, sono sorti dubbi interpretativi sulle caratteristiche e sulle dimensioni delle gabbie da usare per detenere i suddetti richiami vivi, tanto da indurre i competenti organi giudiziari ad emanare apposite direttive ai Corpi di polizia giudiziaria, ai quali viene fatto obbligo di denunciare i cacciatori che utilizzino gabbie « troppo anguste »;

l'incertezza circa le norme applicabili alla caccia con richiami vivi ha causato un notevole disagio ai migliaia di cacciatori che esercitano questo tipo di attività venatoria;

molti cacciatori, perfettamente in regola e per di più onerati di obblighi particolari per poter svolgere la caccia con richiami vivi, sono stati sanzionati per la detenzione di uccelli in gabbiette;

la necessità e l'urgenza di rimediare all'incertezza derivante dall'applicazione delle norme relative alla caccia con richiami vivi è molto sentita dai nostri cacciatori, che hanno sollevato l'utilità di una norma interpretativa, attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale, che chiarisca l'ambito di applicazione della legge n. 157 del 1992, superando in tal modo il contrasto con l'articolo 727 del codice penale —:

in quali tempi il Ministro interrogato intenda provvedere all'emanazione della circolare ministeriale, onde sanare al più presto lo stridente contrasto tra la norma autorizzatoria e l'interpretazione della norma penale. (4-01671)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 30 maggio 1996, protocollo n. 618/NO20, il direttore della divisione n. 2 del ministero dei trasporti e della navigazione, rispondendo ad un quesito avente per oggetto l'articolo 22 del

decreto ministeriale 21 gennaio 1994, n. 232, « regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto » e che riguarda, nei commi 1 e 2, le dotazioni che devono avere a bordo i natanti autorizzati a navigare entro sei miglia e un miglio dalla costa, riporta anche l'interpretazione che si deve dare del comma 3 del suddetto articolo;

in questa nota si afferma che il comma recita « per i natanti che non si allontanano oltre 300 metri dalla costa, indipendentemente dal tipo di abilitazione, non è prevista alcuna dotazione di bordo entro la fascia di navigazione suddetta; infatti per tale navigazione (300 metri dalla costa) è escluso perfino l'obbligo di avere a bordo le dotazioni previste sui natanti abilitati alla navigazione entro un miglio; per cui, anche per i natanti che navigano sulle acque del Po, non sussistono le ragioni per cui debbano dotarsi di quei sistemi di sicurezza che invece riguardano i natanti che si allontanano oltre 300 metri dalla costa »;

in questo modo sulle acque del fiume Po i natanti possono fare a meno di dotazioni che attengono la sicurezza della navigazione —:

se il governo sia d'accordo su questa interpretazione del comma 3 dell'articolo 22 del decreto ministeriale n. 232;

se non sia da considerare situazione diversa quella della navigazione in mare rispetto a quella sui fiumi;

come sia possibile rispetto al problema della sicurezza utilizzare una interpretazione che privilegia non la dotazione di tutto ciò che rende più sicura la navigazione, quanto invece una interpretazione estensiva che rischia di mettere a rischio la sicurezza. (4-01672)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Gravina di Puglia, zona ricca di insediamenti rupestri ed ipogei, vi

è la chiesa rupestre di S. Michele della Grotta, preziosa per gli affreschi e le sculture votive del XIII secolo;

tale grotta, chiesa di inestimabile valore storico, culturale ed architettonico, per le continue azioni di vandalismo e per la mancanza di adeguato controllo e protezione è ormai fortemente degradata tanto da essere ricettacolo di rifiuti —:

quali iniziative di tutela e salvaguardia del patrimonio storico della chiesa di S. Michele alla grotta il Ministro intenda adottare. (4-01673)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996, il ministero di grazia e giustizia avrebbe comunicato la decisione, assunta con decreto, di chiudere l'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo di Napoli;

la chiusura di tale ospedale comporterebbe il trasferimento dei 155 ristretti nei quattro rimanenti ospedali psichiatrici giudiziari, in particolar modo in quello di Aversa, con conseguente superaffollamento di questi oltre ai notevoli disagi per le famiglie dei ristretti, che dovrebbero raggiungere località scarsamente collegate con il resto del paese;

la decisione di chiudere l'ospedale S. Eframo sarebbe stata motivata dalla volontà del ministero di ridurre la spesa pubblica destinata a questo settore. In particolare, il ministero sosterrrebbe che le spese per il suddetto ospedale ammonterebbero a lire 70 miliardi annui, mentre la stima delle spese reali sembra in realtà ammontare a lire 11,3 miliardi annui;

l'attuale struttura dell'ospedale S. Eframo è attrezzata con i più moderni presidi diagnostico-strumentali e di infrastrutture trattamentali (teatro, palestra, corsi regionali professionali, aule didattiche), ponendolo tra i migliori nel panorama non sempre idilliaco delle strutture penitenziarie italiane;

nel corso del 1995 e del 1996 sarebbero inoltre state investite somme considerevoli per impiantare laboratori diagnostici che hanno reso l'istituto del tutto autosufficiente; sarebbe stata installata una nuova palestra ginnica su sollecitazione dello stesso ministero, in seguito alle ottime considerazioni fatte dal comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti sull'istituto; solo qualche mese fa sarebbero stati inoltre conclusi i lavori di ristrutturazione dei locali per i corsi di formazione professionale per corsi di ceramica, pittura, serigrafia, rilegatura; sarebbero ancora in corso lavori di ristrutturazione di altri reparti;

le spese straordinarie di cui sopra e le spese di gestione dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, che riguardano il pagamento degli stipendi del personale, la manutenzione ordinaria dei fabbricati e le spese sanitarie per i ricoverati, potrebbero riproporsi per gli altri istituti nel momento del trasferimento dei ristretti soprattutto nella struttura di Aversa che soffre di condizioni di vero degrado;

la chiusura dell'ospedale S. Eframo porterebbe al trasferimento di circa 180 lavoratori e per altri cento al rischio di licenziamento, con nuovi e gravi disagi per l'occupazione in una città già tanto provata e per la quale si progettano nuovi e massicci interventi a favore dell'occupazione;

circa cento lavoratori precari, parcellisti, addetti a servizi di cura ed assistenza, lavoratori delle mense dipendono infatti da ditte che lavorano in appalto con tale ospedale e che sarebbero costrette a licenziare con la perdita dell'appalto;

alla luce di operare una riduzione della spesa pubblica, genera inoltre perplessità la scelta di chiudere l'ospedale S. Eframo mentre rimane in essere la convenzione del ministero di grazia e giustizia con l'ospedale psichiatrico civile di Castiglione delle Stiviere, che ospita circa 250 ricoverati ed il cui costo è di lire 35 miliardi, escluse le retribuzioni per il personale medico, il cui onere ricade sul sistema sanitario nazionale —;

se non ritenga opportuno verificare tutti i dati relativi all'ospedale S. Eframo, rivedendo i criteri di razionalizzazione della spesa pubblica che hanno portato alla decisione in questione;

se non ritenga di dover verificare l'esattezza delle informazioni circa l'effettiva consistenza del bilancio annuale dell'OPG S. Eframo;

se non ritenga di dover ritirare il decreto e rivalutare tutta la vicenda alla luce delle nuove informazioni. (4-01674)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1996 il servizio di teleconsulto dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha dovuto disdire telefonicamente oltre cento visite ginecologiche già prenotate, in quanto il ginecologo ambulatoriale era in ferie;

tale situazione di disagio nei confronti degli utenti si ripete in continuazione anche per altri rami specialistici;

a quanto risulta all'interrogante il dover mettere un'infermiera al telefono per disdire gli appuntamenti ha creato ulteriore caos al servizio di teleconsulto, già in preda alla più completa disorganizzazione per responsabilità della direzione sanitaria, che è sorda a tutte le richieste di incontro da parte degli operatori del servizio atte a migliorare il teleconsulto —;

come sia stato possibile che una struttura come l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata non sia stata in grado di sostituire il sanitario giustamente in ferie;

se ritenga funzionale questo modo di gestire, da parte del direttore generale, un ospedale che si dichiara all'avanguardia come azienda ad alta specializzazione;

se intenda accertare « chi comanda » nell'ospedale Addolorata, se la direzione sanitaria o il Cssa, i quali spesso sono in contrasto tra loro nell'organizzazione del

lavoro, creando continui disservizi all'utenza. (4-01675)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata continuano i disservizi all'utenza nonostante sia prassi, per garantire il funzionamento della struttura, l'uso dello straordinario;

è evidente il mal funzionamento della struttura ospedaliera, ed in particolare del teleconsulto, sempre in difficoltà nonostante l'abnegazione del personale che ivi opera, servizio che è la struttura portante dell'ospedale —:

con quali criteri venga distribuito lo straordinario, chi lo assegni, e quali servizi ne usufruiscano;

per quale motivo, nonostante il teleconsulto sia legato a filo doppio all'ufficio cassa ed alle cartelle cliniche, esistano differenti orari di chiusura, che creano malumore tra il personale che si vede discriminato nell'assegnazione dello straordinario. (4-01676)

DE CESARIS e FIORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale di Civitacastellana rappresenta il primo polo produttivo italiano della lavorazione di ceramiche;

ricerche epidemiologiche condotte sul luogo dimostrano che il 30 per cento dei 4000 ceramisti impiegati nel settore risulta affetto da silicosi;

la silicosi è la forma più grave di pneumoconiosi e che, una volta manifestatosi il processo di fibrosi polmonare, il danno risulta irreversibile;

con la legge 27 dicembre 1975, n. 780, che modificava la normativa circa la tutela della silicosi e dell'asbestosi, venivano abolite le definizioni assicurative, antiquate e limitative, delle due tecnopatie, e veniva

estesa la tutela delle stesse non solo in associazione con la tubercolosi polmonare in fase attiva ma con tutte le manifestazioni morbose dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio;

la tutela di queste tecnopatie ha dato luogo a un forte contenzioso, anche in sede amministrativa e legale;

sono state rilevate, soprattutto in tempi più recenti, valutazioni non conformi a un giusto criterio in numerosi casi di silicosi e asbestosi e l'Inail ricorre a inaccettabili revisioni per miglioramento di « quadri » di silicosi e asbestosi già accertati e valutati, in netto contrasto con la patogenesi delle tecnopatie e con la dottrina e la pratica medico — legale, concordi nell'affermare che in nessun caso accertato di silicosi e asbestosi può essere accolta una qualsiasi revisione per miglioramento;

L'Inail provinciale di Viterbo, interpretando in modo restrittivo le disposizioni vigenti, ha inviato gli affetti da silicosi a soggiorno climatico, con un concetto teso a penalizzare i lavoratori in attività che, pertanto, debbono coprire le loro assenze con le ferie;

il soggiorno climatico, per gli affetti da silicosi o asbestosi, non è da considerare mero elemento coadiuvante, bensì presidio fondamentale per la cura della medesima —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché:

si realizzi una revisione della materia, prevedendo modifiche normative che consentano la possibilità da parte dei lavoratori di effettuare i soggiorni climatici come cicli di cura e, pertanto, al di fuori del periodo di ferie;

siano attivate iniziative presso l'Inail tese a verificarne le modalità di intervento;

siano intrapresi i necessari interventi tesi a tutelare gli ambienti di lavoro e la salute dei lavoratori. (4-01677)

STRADELLA, VIALE, RUSSO, ARMO-SINO, ROSSO, MAMMOLA e COLOMBINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

la risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite n. 46/215 ha messo al bando, a partire dal 31 dicembre 1992, le reti pelagiche d'altura, tra cui le cosiddette « teti spadare »;

il regolamento Cee n. 345/1992 ha vietato l'uso di reti derivanti di lunghezza superiore a chilometri 2,5;

uno studio commissionato e diffuso dal ministero delle risorse agricole, direzione generale della pesca, indicava che, nel 1993, la lunghezza media delle reti pelagiche utilizzate dai pescatori italiani era di chilometri 12,5;

la stessa direzione generale della pesca ha valutato la consistenza della flotta italiana che utilizza reti pelagiche in un numero di imbarcazioni compreso tra le 720 e le 595 unità;

il rapporto 1994 sullo stato di applicazione e sulle violazioni della risoluzione Unga n. 46/215, predisposto dal segretario dell'assemblea generale dell'Onu, segnalava l'esistenza di seicento spadare italiane, di un centinaio di reti pelagiche derivanti d'altura usate da Francia, Gran Bretagna ed Irlanda e di solamente altre tre imbarcazioni utilizzanti questo tipo di reti nel resto del mondo;

alcune associazioni ambientaliste ed animaliste statunitensi ed inglesi hanno citato, presso la corte per il commercio internazionale degli Usa, il segretario di Stato ed il Ministro del commercio con l'estero statunitensi per non aver iscritto l'Italia nella lista dei Paesi che usano reti pelagiche derivanti d'altura, passo preliminare verso l'adozione di sanzioni economiche;

nel febbraio del 1996, la Corte ha sentenziato che tale iscrizione « è stata illegalmente omessa e ritardata senza motivo e che la decisione del segretario di

non effettuare tale identificazione è stato un abuso del potere discrezionale, in disaccordo con le leggi »;

a seguito di tale pronuncia ed in assenza di provvedimenti da parte del Governo italiano tendenti ad una reale applicazione della più volte citata risoluzione dell'Onu, le autorità statunitensi dovranno applicare un embargo commerciale nei confronti dei prodotti del mare provenienti dall'Italia;

tra tali prodotti rientrano anche i coralli, i cammei, le perle e tutti gli oggetti di oreficeria, gioielleria ed argenteria realizzati utilizzando tali materiali;

l'Italia detiene la *leadership* mondiale nel settore dell'oreficeria, gioielleria ed argenteria, tra cui quello specifico della lavorazione di coralli e cammei;

oltre il 70 per cento dei prodotti orafi, gioiellieri ed argentieri italiani sono destinati all'esportazione;

il mercato statunitense assorbe circa il 30 per cento dell'*export* italiano per un valore di quasi 3.000 miliardi di lire;

la lavorazione di coralli e cammei è concentrata nell'area di Torre del Greco, dove oltre ottomila persone trovano occupazione nelle aziende del settore;

l'attuazione dell'embargo commerciale negli USA comprometterebbe gravemente le nostre esportazioni di oreficeria, gioielleria ed argenteria, con inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali del settore, in particolare nell'area di Torre del Greco —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per scongiurare la minaccia di embargo commerciale negli USA per i prodotti del mare provenienti dal nostro Paese e, in particolare, se voglia concretamente avviare il piano di smantellamento della flotta delle spadare entro la fine del 1997, predisposto nel marzo del 1995 dal gruppo di lavoro sulle spadare, istituito presso il ministero delle risorse agricole.

(4-01678)

LECCESE. — *Al Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Ginosa, compreso tra il torrente Galaso e il lago Salinella, e il territorio del comune di Bernalda, compreso tra il lago Salinella e il fiume Bradano, sono caratterizzati da una notevole omogeneità territoriale, con caratteristiche storiche-naturalistiche peculiari e uniche per il tratto costiero tarantino;

il lago Salinella è incluso nell'elenco delle zone umide italiane (Baccetti e Serra 1994, documenti tecnici Infs 17);

il territorio in questione presenta vari *habitat* naturali e, di conseguenza, è un importante rifugio per l'avifauna tipica di questi ambienti e luogo di sosta per le specie migratorie;

il biotopo del lago Salinella è riconosciuto di importanza europea dal progetto corine realizzato dall'Unione europea e che nel biotopo stesso sono stati censiti dalla società botanica italiana, nel periodo giugno-ottobre 1994, alcuni *habitat* definiti di interesse prioritario a livello comunitario nell'ambito del progetto dell'Ue « *Habitat* prioritari ». Per queste aree l'Ue stabilisce l'assoluta necessità di tutela secondo la direttiva 92/43;

nell'area compresa tra il torrente Galaso e il lago Salinella è ubicata Torre Mattoni, opera di interesse storico architettonico, antico baluardo costiero con funzione di difesa anticorsara;

la regione Puglia, con Decreto giunta regionale n. 7529/91 ha istituito l'oasi di protezione « Torre Mattoni - lago Salinella », di ettari 160 circa;

in data 9 febbraio 1996 la sezione provinciale di Taranto del Coreco ha annullato la delibera del Consiglio comunale di Ginosa n. 182 del 23 gennaio 1996, a seguito di richiesta di chiarimenti sulla precedente deliberazione n. 102 del 23 ottobre 1995 di adozione del piano di lottizzazione presentato dalla società Riva

D'Ugento Spa, il quale prevede la realizzazione di un villaggio turistico nell'area del lago Salinella;

il 29 aprile 1996 veniva notificato al Coreco di Taranto, nella persona del presidente, alla regione Puglia, nella persona del presidente della giunta regionale, ed al comune di Ginosa, nella persona del sindaco, un ricorso al Tar Puglia, sezione di Lecce, a istanza della spa Riva d'Ugento, rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Pellegrino e Gabriella Spata di Lecce, con il quale si chiede l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del provvedimento 9 febbraio 1996 del Coreco di Taranto;

in data 23 febbraio 1996, con nota prot. n. 525/1996, il ministero delle finanze direzione compartimentale del territorio per Puglia e Basilicata, sezione di Taranto, ha concesso l'area demaniale ex lago Salinella località Torre Mattoni alla associazione Lipu al fine di creare un'oasi naturalistica;

il decreto ministeriale del 1968 sottopone l'area laterale al lago Salinella a vincolo idrogeologico, ai sensi del regio decreto n. 326 del 1923;

il piano particolareggiato di Metaponto, approvato dal comune di Bernalda, prevede la conservazione e la tutela dell'area compresa tra il fiume Bradano e il lago Salinella;

il piano territoriale paesistico di vasta area del Metapontino approvato dalla regione Basilicata non individua la zona umida Salinella per la parte rientrante nella regione Basilicata, come ambito di valore elevato;

il piano di lottizzazione in questione veniva presentato in data 23 ottobre 1995;

il decreto ministeriale 1 agosto 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1986 e la relativa legge n. 431 del 1985 (legge Galasso) sottopongono l'intera area a vincolo paesistico;

le controdeduzioni formulate dall'assessorato all'urbanistica della Regione Pu-

glia alla delibera di giunta regionale n. 5206 del 24 maggio 1982 concernente la variante al p. di f. relativo allo studio particolareggiato della Marina di Ginosa e dell'intera fascia costiera della stessa marina, affermano quanto segue: «relativamente alla seconda variante interessante l'intera fascia costiera (con esclusione delle zone residenziali esistenti della frazione di Marina di Ginosa) adottata dal Comune con delibera del consiglio comunale n. 164 del 3 novembre 1978, la stessa si ritiene ammissibile con l'introduzione però negli atti delle sole prescrizioni di cui alla delibera di G.R. n. 1768 del 2 marzo 1981 e lo specifico obbligo del rispetto del su richiamato articolo 51, punto 1, della legge regionale n. 56 del 1980;

dalla delibera del consiglio comunale del comune di Ginosa n. 102 del 23 ottobre 1995, concernente l'adozione del piano di lottizzazione Riva d'Ugento spa, e dalla successiva delibera di chiarimenti forniti al Coreco dal consiglio comunale in base alla relazione n. 895 del 16 gennaio del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, si evince un macroscopico travisamento dei fatti; infatti, in esse si dà per scontato che la zona oggetto della lottizzazione è tipizzata dal p. di f. per destinazione d'uso a villaggi turistici, ma così non è in quanto, come in precedenza detto, la regione Puglia, con le controdeduzioni alla delibera di giunta regionale 5206 del 24 maggio 1982, inibiva al comune di Ginosa di tipizzare l'intera fascia costiera a zona destinata a villaggi turistici e la lottizzazione oggetto della delibera n. 102 del 23 ottobre 1995 riguarda la suddetta fascia costiera;

la sentenza della suprema Corte di cassazione a sezioni unite che, in data 25 marzo 1993, relatore Totaro, ha precisato che il divieto di edificabilità introdotto dall'articolo 1-*quinquies*, l. n. 8 agosto 1985, n. 431, permane in modo cautelare e assoluto fino a quando non sia intervenuta da parte del consiglio regionale la definitiva approvazione del piano paesistico quale strumento legislativamente predisposto ad individuare misure di salvaguardia ambientali che sostituiscono il divieto di

edificabilità di cui all'articolo 1-*quinquies* l. n. 431/1985. Se il piano paesistico non è stato definitivamente approvato, i divieti di cui all'articolo 1-*quinquies* l. n. 431/1985 permangono in modo cautelare e assoluto;

il p.u.t.t.p.b.a. della regione Puglia, adottato e non definitivamente approvato dalla giunta regionale con delibera 6946 del 10 novembre 1994, vincola tutta l'area in questione, con riferimento al valore paesaggistico storico-ambientale con il massimo regime (valore eccezionale A) di tutela;

la proposta di legge sulla istituzione e la gestione delle aree naturali protette, avanzata dalla regione Puglia, attualmente all'analisi della commissione competente, individua all'articolo 5 un primo elenco di aree naturali protette e nelle allegate schede la loro estensione e perimetrazione; fra queste, per la provincia di Taranto è inclusa l'area del lago Salinella R.N.I. : —

quali azioni urgenti i Ministri intendano intraprendere affinché l'area in questione venga tutelata e salvaguardata, garantendo l'immodificabilità dei luoghi, la tutela e la conservazione di essi, sia per l'alto valore naturalistico del biotopo che per le disposizioni legislative vincolistiche su esposte. (4-01679)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i locali notturni del litorale romano, Ostia e Fregene soprattutto, sono sottoposti ad un accanito controllo amministrativo ad opera degli agenti di PS locali;

per via di detti controlli in molti casi l'economia locale viene messa in seria difficoltà, in un momento di grave crisi economica ed occupazionale;

è impressione che il rafforzamento di detto tipo di controlli crei alcune difficoltà operative per lo svolgimento di compiti più istituzionali, sul fronte delle indagini e

della prevenzione e nella lotta alla micro-criminalità, fiorente in questo periodo dell'anno nelle zone sopraccitate —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la portata dei fatti sopraccitati;

se dette azioni di natura amministrativa abbiano portato nocimento al normale svolgersi dei compiti di natura più propriamente istituzionale, e se rientrino nell'ambito di direttive appositamente emesse dallo stesso ministero;

se analoga attività ispettiva venga svolta anche su altri litorali, in particolare su quello romagnolo. (4-01680)

BACCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia (Roma) è uno dei più importanti poli energetici;

lo stesso comune ha rinegoziato con l'Enel la convenzione per l'indennizzo dovuto alla città dalla stessa Enel per i disservizi e disagi creati ai cittadini dalle centrali elettriche;

l'Enel è soggetta alle decisioni dell'amministrazione comunale per i provvedimenti concernenti le autorizzazioni necessarie all'espletamento delle proprie attività istituzionali;

il sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei, quale rappresentante istituzionale, ha condotto le trattative;

lo stesso sindaco risulta essere dirigente dell'Enel, non ancora in aspettativa —:

se vi siano in corso tra comune ed Enel pendenze giudiziarie;

se il sindaco Tidei abbia avuto, nel corso dei suoi incarichi politici-istituzionali che, ai sensi di legge, lo hanno allontanato dal proprio lavoro, avanzamenti di carriera e di retribuzione da parte dell'Enel;

se non si intenda procedere ad un'indagine conoscitiva circa presunte incompatibilità pregresse ed in corso del dipendente Enel Pietro Tidei nella sua funzione di sindaco;

se non ritenga doveroso avviare un'indagine amministrativa per conoscere se l'Enel abbia potuto ottenere benefici diretti od indiretti dalla duplice posizione del proprio dipendente;

quanti e quali abitanti di Civitavecchia e dei comuni limitrofi siano stati assunti dall'Enel nell'ultimo periodo e tra questi se risultino chiamate dirette per invalidi civili. (4-01681)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che;

l'osteoporosi, definita dall'OMS malattia sociale, è una affezione dell'apparato scheletrico, a genesi complessa, la quale causa riduzione della massa ossea per unità di volume, rendendo lo scheletro fratturabile a seguito di microtraumi;

gli anziani e le donne in menopausa vanno incontro a tale tipo di patologia in altissimo numero;

la terapia principale per l'osteoporosi è rappresentata dalla calcitonina di salmone, farmaco collocato dalla Cuf in fascia C, e quindi a totale carico del cittadino;

a causa dell'alto costo, attualmente, vi è uno scarso utilizzo di detto farmaco da parte dell'utenza, con conseguente aumento percentuale delle fratture delle vertebre e dei colli femorali in soggetti anziani e in donne in menopausa —:

se non ritenga, nei casi in cui un esame mineralometrico, dello scheletro del paziente evidenzia grave osteoporosi con rischio reale di frattura, di ripristinare la prescrivibilità gratuita di detto farmaco. (4-01682)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli Na-est, il quartiere 167 di Secondigliano e la circumvallazione esterna del capoluogo campano è stata prevista nell'ambito delle opere infrastrutturali necessarie per i collegamenti tra i comparti di nuova edificazione previsti dalla legge n. 219/1981 sulla ricostruzione post-terremoto;

l'opera è oggi, per larga parte, realizzata, ma non è possibile utilizzarla per problemi di ordine giuridico-gestionale;

in particolare, essa non risulta ancora completamente acquisita al patrimonio del comune di Napoli, cui, a quanto risulta, competerebbe il completamento e la relativa messa in esercizio:

l'apertura dell'asse viario sarebbe di enorme importanza per la città di Napoli, per la funzionalità della tangenziale, e per un più rapido e razionale scorrimento del traffico in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli —:

se ritenga di interessare le autorità competenti affinché un'opera di inestimabile valore e utilità pratica, quale l'asse viario in parola, possa finalmente essere completata ed aperta al pubblico;

se, a tale scopo, ravvisi l'opportunità di dare ulteriore impulso alle procedure relative alla consegna al comune di Napoli dell'asse viario. (4-01683)

PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha sancito, con la risoluzione Onu 46/215, una moratoria all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura, note in Italia come « spadare »;

mentre numerosi paesi, tra cui il Giappone, affermano di aver smantellato ingenti flotte dedite a tale attività, in Italia, secondo dati diffusi dalla direzione generale della pesca nel 1993, circa seicento

imbarcazioni usavano reti lunghe in media 12,5 Km, dunque cinque volte oltre il massimo consentito dal decreto ministeriale 6 agosto 1991 e dal regolamento CEE 345/92;

è evidente, da un lato, l'estrema delicatezza della questione delle violazioni alla risoluzione Onu 46/215, che tra l'altro hanno portato l'Italia sulla soglia di un embargo commerciale da parte degli USA di circa duemila miliardi di lire l'anno;

va considerato il rapporto della nave di controllo pesca « Northern desire » noleggiata dall'Unione europea, che nel corso di una recente crociera in Mediterraneo ha riferito di numerose violazioni italiane alla risoluzione Onu 46/215, mentre ha concluso che « la Corea e il Giappone, che un tempo facevano uso di grandi reti derivanti, hanno ormai accettato di rinunciare a questa tecnica. Non esistono, allo stato attuale, elementi che inducano a dubitare delle affermazioni di questi paesi in proposito »;

il Ministro ha infine rilasciato talune dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa dello scorso 1° luglio 1996, secondo cui, riguardo all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura in violazione della risoluzione Onu 46/215, « ... tale sistema di pesca viene praticato anche dai pescatori di paesi esteri (ad esempio Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania), che riversano poi nei nostri mercati quantità abbondanti di pesce spada pescato con tale sistema... », affermazioni gravi che, se non circostanziate adeguatamente, rischiano di scatenare pesanti contenziosi diplomatici —:

se esistano oggettive evidenze che giustificano le accuse di violazione della risoluzione Onu 46/215 ai Paesi sopra menzionati, formulate pubblicamente il 1° luglio 1996, se siano state fatte specifiche indagini a tale proposito, se i risultati di tali indagini, e dunque le prove di violazioni della risoluzione Onu 46/215, siano state comunicate alla Commissione pesca dell'Unione europea, che è arrivata a conclusioni opposte a quelle del Governo italiano, ed infine se si intenda rendere pub-

bliche le evidenze delle attività illegali in violazione della risoluzione Onu 46/215 a carico di pescherecci con bandiera di Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania, nel caso esse esistano. (4-01684)

SCOZZARI, PISCITELLO, LUMIA, MANGIACAVALLLO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 411 del 1993, ha sancito che, « ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto siciliano, spettano alla regione tutte le entrate tributarie riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette ed indirette, comunque denominate, ad eccezione delle nuove entrate il cui gettito sia destinato con apposite leggi alla copertura di oneri intesi a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato, specificato nelle medesime disponibilità »;

fino ad ora, lo Stato non ha corrisposto alcun gettito alla regione, ignorando la sentenza di cui sopra, ribadita e riconfermata dalla Corte costituzionale in epoca successiva alla precedente;

nel marzo del 1993, il Governo aveva predisposto un decreto, a firma del Ministro *pro tempore* Formica (Finanze), Barucci (Tesoro), che prendeva le mosse da un'intesa raggiunta con la regione siciliana, con la quale il Governo riconosceva il diritto della regione a percepire imposte e tasse, indebitamente trattenute dallo Stato, per circa 4.300 miliardi annui;

la regione, oltre alla negata corresponsione del denaro che le spetta, ha dovuto contribuire al finanziamento del fondo sanitario negli anni dal 1980 al 1995, per 6.611 miliardi e 776 milioni, aggravando ancora di più la propria situazione economica;

in seguito al passaggio di competenze e personale dallo Stato alla regione, compresa la motorizzazione civile, lo Stato

avrebbe dovuto corrispondere alla regione, nel quinquennio compreso tra il 1990 e il 1995, 5.136 miliardi e 789 milioni;

lo Stato non ha provveduto a rimborsare alla regione siciliana le somme da essa anticipate, pari a 2.400 miliardi, per il finanziamento delle assunzioni ritenute indispensabili dall'articolo 6 della legge n. 99 del 1988;

non avendo mai corrisposto, nel periodo preso in considerazione, alcun gettito nelle casse della regione, lo Stato ha accumulato un debito di circa 30.000 miliardi; credito che urge un immediato saldo viste le condizioni economiche in cui versa la Sicilia e considerato che il Governo ha completamente ignorato gli articoli dello statuto siciliano in materia;

le somme negate alla regione siciliana sono indispensabili per la sopravvivenza economica della stessa, per lo sviluppo di investimenti produttivi e per la copertura finanziaria di nuovi provvedimenti legislativi, oltre che per affrontare le spese necessarie dal punto di vista sociale, in considerazione della totale assenza dello Stato —:

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere affinché vengano restituite le imposte e/o le somme dovute alla regione siciliana in base al superiore assunto e quindi i tempi ed i modi dell'eventuale rimborso, così come è stato fatto in favore della regione Sardegna con il decreto legislativo n. 46 dell'11 gennaio 1996. (4-01685)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Terralba, in provincia di Oristano, sono ancora da realizzare progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria che in realtà comporterebbero, se ultimati, una modifica rilevante, definitiva del territorio;

si sottolinea al riguardo la necessità dei lavori descritti sia la legittimità del

relativo *iter* amministrativo, essendo in particolare dubbio se opere che comportano un sostanziale incremento di superficie e di volumetria, realizzate nel 1996, siano configurabili come di ordinaria o straordinaria manutenzione, ai sensi dell'articolo 9, commi 7 e seguenti, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285;

al riguardo, è già stata sollecitata l'amministrazione comunale, affinché fosse verificata la regolarità di tale attività sia rispetto agli strumenti urbanistici sia rispetto alle disposizioni normative vigenti;

tuttavia, nonostante la segnalazione di lavori che appaiono irregolari ed in difformità rispetto al progetto depositato, il sindaco non ha allo stato adottato i provvedimenti dovuti;

ad avviso degli interroganti, tale comportamento omissivo si configura come una grave violazione di specifici obblighi di legge, posti a salvaguardia del più razionale utilizzo del territorio e, più in generale, dell'ambiente circostante, essendo in particolare tenuto il sindaco a disporre la rimozione di opere edilizie quando risulti evidente che le medesime siano realizzate in difformità dal progetto approvato;

forti dubbi solleva inoltre la circostanza che, nel caso di specie, il progettista abilitato ricopra anche l'incarico di assessore del comune —:

se non ritenga configuri un'ipotesi di incompatibilità la circostanza che il progettista abilitato ai sensi del decreto-legge n. 285 del 1996 ricopra anche l'incarico di assessore del comune interessato;

quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del sindaco del comune sopra indicato, nell'ipotesi in cui si ravvisasse nel comportamento omissivo del medesimo la violazione di obblighi stabiliti da norme di legge. (4-01686)

CARBONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone (Sassari) è allocata in un immobile di proprietà Comunale;

il Ministro dell'interno, per il tramite della Prefettura di Sassari, corrisponde all'amministrazione comunale di Villanova Monteleone il canone annuo di lire 6.800.000;

l'immobile necessita di consistenti ed urgenti lavori di manutenzione per la esecuzione dei quali l'ufficio tecnico comunale ha stimato occorrente la somma di lire 100 milioni, non disponibile nel bilancio del comune e comunque non sostenibile —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per garantire la esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio e l'indispensabile presenza della stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone. (4-01687)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono conferite, in forza della legge 5 febbraio 1992, n. 143, le Stelle al merito del lavoro;

tali decorazioni vengono consegnate ai benemeriti cittadini che le hanno conseguite in una cerimonia che avviene a carattere regionale;

apparirebbe più logico, all'interrogante, che la consegna di tali onorificenze avvenisse in sede provinciale, il che permetterebbe una più adeguata attenzione e meno difficoltà anche per tutte le autorità provinciali che, chiamate a partecipare alla manifestazione regionale, normalmente non presenziano mai, talvolta addirittura a mezzo di delegati —:

se non intenda disporre, con un proprio provvedimento, non essendo necessario alcun atto legislativo, che le cerimonie relative al conferimento delle insegne e dei brevetti avvengano in sede provinciale, e in particolare presso la prefettura, facilitando

così l'accesso alle stesse sia dei diretti interessati sia delle autorità che dovrebbero presenziare a tali cerimonie, oltretutto essendo l'ulteriore onere finanziario di questo provvedimento estremamente modesto. (4-01688)

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1996 la signora Alessandra Garassino di anni 36 veniva ricoverata presso la casa di cura Villa Margherita in Roma per essere sottoposta ad intervento chirurgico, poiché affetta da neurinoma midollare (tumore benigno che prevede guarigione);

l'intervento chirurgico veniva eseguito lo stesso giorno dalla *équipe* del professor Giampaolo Cantore;

in data 6 giugno 1996, ancora ricoverata, la signora Garassino accusava la comparsa di ronzio all'orecchio destro e cefalea tipo emicrania destra. Tali sintomi venivano riferiti sia al professor Cantore che al neurochirurgo di guardia;

in data 7 giugno 1996, ancora ricoverata, la sintomatologia si accentuava e compariva nausea. I medici curanti, avvertiti, somministravano terapia antidolorifica (Orudis compresse);

in data 8 giugno 1996, sempre ricoverata, la cefalea diveniva insopportabile (venivano applicati bagnoli di acqua fredda), e la nausea si accompagnava a vomito. Il neurochirurgo di guardia (dottor Agrillo), ripetutamente avvertito dai familiari della signora Garassino, non riteneva allarmante tale sintomatologia;

in data 9 giugno 1996, alle ore 9 il neurochirurgo di guardia (dottor Bistrot) annotava sulla cartella clinica che il decorso post-operatorio della signora Garassino procedeva normalmente;

alle ore 10 dello stesso giorno, il marito della signora Garassino al suo arrivo in clinica, notava che la moglie accu-

sava chiari sintomi neurologici caratterizzati da ipertono alla gamba destra e grave stato confusionale. Il neurochirurgo di guardia (dottor Bistrot), verificati tali sintomi (nel frattempo compariva anche ipertono al braccio sinistro), avvertiva telefonicamente gli aiuti del professor Cantore (dottor Ciappetta e dottor Santoro) i quali, giunti in clinica, sottoponevano la signora Garassino a Rmn cerebrale, che evidenziava una trombosi venosa del seno longitudinale superiore, seno retto, seno traverso di destra e seno sigmoide di destra con aree di sofferenza cerebrale. Su consulenza neurologica (professor Fieschi), la signora Garassino veniva sottoposta a terapia anticoagulante con eparina;

la sintomatologia neurologica con il passare delle ore si aggravava fino alla comparsa di ripetute crisi epilettiche subentranti e per tale motivo la signora Garassino veniva posta in coma farmacologico ed intubata. Alle ore 18,50 ripeteva Tac e Rmn cerebrale e spinale, che confermavano il perdurare della trombosi e l'aggravarsi dell'edema cerebrale. Alle ore 23,15, su richiesta dei familiari, veniva trasferita alla terapia intensiva dell'ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina) di Roma, ove decedeva alle ore 20,30 del giorno 13 giugno 1996;

il giorno 1° giugno 1996 (due giorni prima dell'intervento chirurgico), l'*équipe* del professor Cantore veniva avvertita che la signora Garassino era affetta da febbre e mal di gola;

il giorno del ricovero, in relazione al mal di gola, la signora Garassino veniva sottoposta a visita dall'anestesista e dal neurochirurgo di guardia che davano il benessere all'intervento —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia accertato:

se sia stata corretta la procedura e l'assistenza pre e post-operatoria seguita dal professor Cantore e della sua *équipe* nel non considerare la sintomatologia neurologica accusata dalla signora Garassino dal 6 giugno 1996 e riferita ripetutamente ai neurochirurghi;

se la trombosi poteva essere prevenuta;

se un controllo radiologico (Tac o Rmn) tempestivo avrebbe potuto rilevare l'insorgere della trombosi e quindi limitarne l'entità;

se diagnosticata precocemente la trombosi insorgente, la terapia medica anticoagulante avrebbe sortito un esito positivo;

se i presidi della casa di cura Villa Margherita di Roma e l'assistenza medica e paramedica della clinica siano idonei a tali emergenze;

se la mancata presenza del professor Cantore, pur avvertito telefonicamente il giorno 10 giugno 1996, della insorta trombosi cerebrale, abbia potuto influire negativamente sul corso degli eventi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei suddetti sanitari e della casa di cura Villa Margherita di Roma qualora venissero riscontrate responsabilità. (4-01689)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stessa Commissione europea riconosce che in Italia è eccessivamente difficile ottenere il rimborso di tasse non dovute, ed a volte praticamente impossibile;

l'Italia ha due mesi per cambiare la legislazione in materia; in caso contrario Bruxelles porterà l'Italia davanti alla Corte di giustizia dell'Ue a Lussemburgo ed allora saranno gli undici togati dell'Unione a condannare il fisco italiano per renitenza alla restituzione di soldi indebitamente incassati —:

come il Governo intenda risolvere il caso, rispondere alle dure critiche dell'Ue e restituire in tempi brevi le somme non dovute all'erario dai contribuenti.

(4-01690)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il tasso di inflazione in Italia non è ancora allineato con i criteri di Maastricht, come indica l'Eurostat, l'ufficio delle statistiche dell'Ue;

dal maggio 1995 al maggio 1996 il tasso di inflazione italiano è sceso dal 5,1 per cento al 4,4 per cento —:

se non ritenga che per battere l'inflazione non sia sufficiente ridurre i prezzi, ma occorra ridurre i costi, che stanno andando a ritmi accelerati;

se il Governo non ritenga di dovere bloccare ogni tentativo di aumento delle tariffe, che aggraverebbe i già precari conti delle famiglie italiane, i cui redditi sono — per la maggior parte — a livelli di povertà, e riaccenderebbe il focolaio inflattivo.

(4-01691)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra che, nell'ambito della redazione del piano triennale Anas stiano per essere assegnate a società private consulenze esterne per la realizzazione del predetto piano;

ciò comporta un notevole aggravio di costi e non risponde ai criteri di buona amministrazione che deve tenere necessariamente conto della trasparenza, della correttezza, dell'economicità e dell'efficienza,

il compito della redazione del piano triennale dell'Anas potrebbe, invece, essere assolto nel modo migliore e secondo i principi sopra citati dai funzionari tecnici dello stesso ente, nel normale svolgimento delle loro funzioni —:

se non intenda accertare quanto esposto in premessa;

se non sia necessario verificare i criteri di affidamento a società private di consulenze esterne;

se non sia opportuno che la redazione del piano triennale dell'Anas sia eseguite, per evidenti ragioni di economicità di gestione e di trasparenza amministrativa dagli stessi funzionari dell'Anas. (4-01692)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel bilancio dell'Unione europea ci sono 1,8 miliardi in ECU per finanziare le grandi reti continentali nel triennio 1997-1999, pari, al cambio attuale, a circa 3.450 miliardi di lire;

da quanto è emerso dal recente vertice dell'Unione europea di Firenze, tuttavia, si ritiene che alcuni progetti ritenuti sino a poco tempo fa prioritari per il trasporto in genere verranno accantonati;

tra essi, sembrano destinati ad essere rinviati quelli relativi alla linee ferroviarie Torino-Lione e Verona-Monaco —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto le autorità preposte a ridimensionare l'intervento infrastrutturale in punti nodali del traffico passeggeri e merci nell'Italia settentrionale e quali iniziative intenda assumere per ovviare ai sicuri disagi che patiranno viaggiatori e imprenditori, dovendo questi soddisfare le loro esigenze con strutture inadeguate e logore. (4-01693)

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 24 giugno 1996 gli allevatori hanno attuato, ai valichi di frontiera di Piemonte e Valle d'Aosta, un blocco dei carichi di bovini e di carne;

tale agitazione scaturisce dal mancato intervento del Governo a favore delle carni nazionali in seguito all'esplosione del fenomeno della « mucca pazza » —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere interventi di sostegno per gli allevatori italiani tenendo presente che, negli ultimi due mesi, i soli allevatori del Piemonte avrebbero ridotto, secondo dati della Confagricoltura, le vendite del 40 per cento. (4-01694)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ACIMAC (Associazione costruttori italiani di macchine per ceramica), durante un recente convegno tenutosi a Modena, ha lanciato un grido di allarme per gli scenari futuri del settore nazionale delle piastrelle e della ceramica;

tale preoccupazione scaturisce dalla crescita, nel settore, della produzione orientale, in particolare della Cina —:

quali iniziative intenda assumere per pianificare ipotesi di sostegno per le aziende italiane, tenuto conto della valenza dei dati resi noti dagli operatori del settore. (4-01695)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da sempre l'economia vicentina rappresenta una delle maggiori realtà economiche della nazione;

vi sono allarmanti sintomi di recessione, evidenziati dal crollo degli ordini e dalle circa 29.000 ore di cassa integrazione ordinaria concessa alle aziende meccaniche —:

quali strumenti il Governo intenda utilizzare, come ad esempio un minor costo del lavoro, in linea con gli standard europei, per garantire gli imprenditori del nord-est della nazione da una crisi sempre

maggiore che rischia di trascinare anche zone e settori produttivi da sempre fecondi ed all'avanguardia. (4-01696)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i diabetici in Italia sono già presenti in numero piuttosto elevato (rappresentano dal 3 per cento al 5 per cento della popolazione) sono purtroppo in costante espansione, in particolare fra i giovani;

pertanto è dovere dello Stato fare la massima attenzione a tale aspetto sanitario, ed in particolare dare ascolto a chi si occupa di tale delicato argomento;

a tal proposito l'associazione italiana diabetici ha segnalato all'interrogante l'esistenza di alcuni problemi che potrebbero essere risolti in tempi rapidi e la cui soluzione darebbe maggiore impulso alla cura della malattia e comunque rappresenterebbe un passo avanti compiuto dalle istituzioni nei confronti di chi vive tale grave problema —:

se non ritenga opportuno emanare una circolare indirizzata ai competenti organi regionali affinché vi sia su tutto il territorio nazionale un uguale rispetto delle normative nazionali e regionali da parte di tutte le istituzioni sanitarie presenti sul territorio (dal momento che ora ci si affida a direttive contenute in circolari regionali e all'interpretazione applicativa dei direttori generali delle unità sanitarie locali che risultano essere difformi fra loro);

se non ritenga di intervenire presso il ministero dei trasporti affinché venga concesso il rilascio od il rinnovo della patente di guida a chi è diabetico, in quanto oggi risulta essere, il diabete, la sola patologia cronica unitamente all'epilessia, che limita il rilascio od il rinnovo della patente (dal momento che la normativa comunitaria non prevede, almeno per quanto riguarda la categoria B, alcuna limitazione);

se non ritenga di costituire la commissione consultiva per la sanità, che nella scorsa legislatura non è stata costituita, per

far sì che alla stessa possa prendere parte, per l'associazione del volontariato, anche l'associazione italiana diabetici che può portare le proprie conoscenze maturate nel settore. (4-01697)

CARLESÌ e SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti notizie di stampa presso la stazione ferroviaria di Vasto-Sansalvo sarebbero stati trasferiti diversi vagoni delle Ferrovie dello Stato coibentati con amianto;

tali notizie hanno destato viva preoccupazione nelle popolazioni ivi residenti, considerato che l'amianto è ormai definitivamente riconosciuto come agente cancerogeno —:

se tale notizia sia fondata;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato hanno ritenuto di parcheggiare i predetti vagoni dismessi nella stazione ferroviaria di Vasto-Sansalvo;

quali immediati controlli intendano disporre;

quali iniziative ritengano dover assumere al fine di provvedere allo smaltimento dell'amianto in questione nel rispetto della normativa vigente in materia. (4-01698)

PAMPO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero, della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-00818, pubblicato sull'allegato B del 6 giugno 1996 e rimasto senza risposta, l'interrogante chiedeva precisi interventi a favore del settore pataticolo salentino compromesso sia dalle calamità atmosferiche che dall'importazione selvaggia del prodotto da Paesi extracomunitari;

con successivo atto ispettivo, n. 4-01540, pubblicato sull'allegato B del 2 luglio 1996, si chiedeva l'intervento delle preposte autorità ministeriali per bloccare lo sbarco di Tir, carichi di angurie, provenienti dalla Grecia, ma probabilmente solo di transito nel suddetto Paese comunitario;

il 1° luglio 1996 alcune centinaia di coltivatori hanno bloccato il porto di Brindisi e gli stessi TIR greci carichi di angurie, molte delle quali venivano distrutte;

alla suddetta manifestazione ha partecipato l'interrogante chiedendo, anche al fine di evitare che la situazione degenerasse, l'intervento dei Ministri interrogati attraverso telegrammi e fax del 1° luglio 1996, rimasti, però, senza seguito;

la categoria dei coltivatori è fortemente mobilitata e rimane in stato di agitazione tant'è che potrebbero verificarsi, in assenza di precise garanzie, ulteriori manifestazioni di protesta —

quali concrete iniziative intendano assumere per accertare la reale provenienza della produzione orticola in questione, le sue caratteristiche sanitarie nonché luoghi e persone che ricevono tali prodotti, spacciati poi per salentini;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare la quantità di terreno greco adibita alla coltivazione delle angurie;

quali azioni intendano attuare per evitare che un Tir possa, sempre con la medesima bolla di accompagnamento, transitare più volte indisturbato, trasportando quindi, in più circostanze, produzione agro-alimentare;

quali iniziative vogliano assumere per tutelare la produzione agricola italiana, fortemente penalizzata dalla sempre più massiccia presenza, sui mercati, della produzione extracomunitaria. (4-01699)

MASELLI, OLIVO, SUSINI, DE BENNETTI, CARLI, SPINI e BIRICOTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai

Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1970, n. 336 « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici *ex combattenti* e assimilati », stabilisce taluni benefici a favore delle categorie indicate nel titolo, ponendo (articolo 5) il relativo onere a carico dello Stato, cioè a carico della generalità dei cittadini;

la successiva legge 9 ottobre 1971 n. 824 « Norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici *ex combattenti* e assimilati », integra la legge precedente, precisando tra l'altro che l'onere finanziario derivante dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale indicato dall'articolo 4 della legge stessa, è a carico dell'ente istituito o azienda, datore di lavoro; in proposito occorre notare che trattasi di enti pubblici, i cui oneri ricadono su una generalità indistinta di cittadini, e che, inoltre, in misura più o meno rilevante ed in forme diverse, dirette o indirette, ricevono contribuzione da parte dello Stato;

la legge 8 luglio 1971 « Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici *ex combattenti* ed assimilati » stabilisce che la sopra ricordata legge 24 maggio 1970 n. 336, si applica anche agli *ex* deportati ed agli *ex* perseguitati, sia politici che razziali assimilati agli *ex combattenti*;

della normativa riferita si sono correttamente avvalsi quei dipendenti della Unione delle comunità ebraiche italiane e delle singole comunità ebraiche, che ne avevano diritto in quanto appartenenti alla categoria degli *ex* perseguitati cosiddetti razziali. All'epoca dell'entrata in vigore delle leggi sopra ricordate, infatti, era ancora vigente il r.d. 30 ottobre 1930, n. 1731 (norme sulle comunità israelitiche e sulla unione delle comunità medesime), in virtù del quale sia le comunità sia l'unione erano

pacificamente considerati enti pubblici (Mirabelli, Israeliti, voce della *Enciclopedia del diritto*, vol. XXII, 979), cui, pertanto, si applicavano le leggi stesse;

si è così verificata una situazione del tutto singolare e di certo profondamente diversa dalle altre fattispecie cui dà luogo l'applicazione della legge in questione. Infatti, le comunità e l'unione delle comunità sono enti cui per definizione appartengono soltanto cittadini ebrei, dai cui contributi sono esclusivamente finanziate. Ponendo a carico delle stesse (e dell'unione delle comunità) gli oneri finanziari derivanti dalle leggi suddette, il tributo di solidarietà dovuto a chi ha subito persecuzioni razziali viene paradossalmente ed iniquamente posto a carico non già dello Stato, e quindi della generalità dei cittadini, ma proprio, e soltanto, di coloro che, in quanto già vittime delle leggi persecutorie emanate dallo Stato stesso, ne sono riconosciuti beneficiari. Di guisa che lo Stato, pur dandosi carico del dovere della collettività di risarcire, sebbene in misura parziale, coloro che lo Stato stesso ha ingiustamente perseguitato, si sottrae integralmente, per quanto riguarda gli *ex* perseguitati cosiddetti « razziali », all'obbligo di provvedere. Situazione ancor più paradossale ed iniqua in quanto quegli *ex* perseguitati, nella loro qualità di cittadini italiani, contribuiscono attraverso la corresponsione delle imposte anche al finanziamento dei benefici riconosciuti a *ex* combattenti che abbiano successivamente aderito alla Repubblica di Salò o addirittura a coloro che hanno militato nelle forze armate tedesche e nelle formazioni armate da esse organizzate (legge 2 aprile 1958, n. 364), cioè a coloro che indubbiamente sono stati tra i loro persecutori;

gli oneri a carico delle comunità e dell'Unione consistono: *a*) in scatti di anzianità ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, così come estesa nella sua applicazione della legge n. 541 del 1971; *b*) nella sua attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio, di tre aumenti periodici di stipendio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonu-

scita e di previdenza: legge n. 336 del 1970 (articolo 2; *c*) nell'anticipato collegamento a riposo, con un aumento, fissato dalla legge, dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita: legge n. 336 del 1970, articolo 3. Il solo carico concernente le pensioni corrisposte dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, la quale si rivale sulle comunità e sull'unione, risulterebbe ammontare ad oltre 2 miliardi e 700 milioni. Oltre che l'unione delle comunità riguarda le comunità ebraiche di Bologna, Firenze, Livorno, Milano, Pisa, Roma, Torino, Trieste e Venezia;

si tratta di un carico non solo ingiusto, ma insopportabile per le finanze di tutte le comunità e della unione, indistintamente gravate da oneri sempre crescenti ed ampiamente in *deficit*, come risulta dai bilanci annuali di ciascuna di esse; talché, quale prima immediata misura realmente riparatrice, occorrerebbe quanto meno provvedere affinché il maggior onere, per somme dovute all'Inpdap (*ex* Cpdel) in relazione alla applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche, non faccia carico alle comunità e all'unione delle comunità;

infine, anche le stesse comunità e tutti gli altri enti ebraici hanno subito direttamente le conseguenze delle persecuzioni: a parte le spoliazioni perpetrate ai loro danni durante l'occupazione da parte delle truppe naziste e della repubblica di Salò, basta pensare al pesante onere sopportato dalle comunità per organizzare corsi scolastici, per sopperire a quelli cui lo Stato era tenuto ma dai quali i cittadini ebrei erano stati ingiustamente esclusi;

si ha notizia che il ministero del tesoro - direzione provinciale di Roma avrebbe avviato le procedure per l'esecuzione coattiva nei confronti della comunità di Roma, notificando ingiunzioni (protocollo 391124 del 18 gennaio 1996 e 99047 del 18 settembre 1995) per circa 500 milioni;

tali ingiunzioni sono le prime avvisaglie di altre iniziative;

appare urgente evitare che la comunità di Roma e le altre comunità ebraiche abbiano a subire danni economici gravissimi per far fronte alle obbligazioni nei confronti dei membri della comunità già perseguitati dal fascismo a causa delle leggi razziali;

l'esecuzione delle ingiunzioni già emesse e quelle preannunciate con le indennità di mora e le sanzioni aggraveranno irrimediabilmente le finanze delle comunità ebraiche, impedendo la realizzazione dei loro fini istituzionali;

le conseguenze delle normative richiamate in premessa costituiscono una sottrazione dello Stato e della intera comunità nazionale agli obblighi nei confronti di cittadini che hanno particolarmente sofferto per la soppressione della libertà e per la discriminazione razziale;

attraverso le loro comunità i cittadini israeliti italiani sarebbero l'unico gruppo nazionale chiamato a pagare per le persecuzioni subite;

i fatti sopra denunciati rischiano di esporre l'Italia al biasimo delle altre nazioni;

in connessione con il processo ai responsabili della strage delle Fosse Ardeatine è particolarmente ripugnante quanto sta per accadere in conseguenza delle azioni esecutive della direzione provinciale del Tesoro —:

quali provvedimenti intendano adottare:

per impedire che le comunità ebraiche e la loro unione siano sottoposte a procedure esecutive per ingenti somme finanziariamente insostenibili;

per assumere a carico del bilancio dello Stato gli oneri conseguenti alle discriminazioni razziali;

per riparare finalmente le sofferenze subite dai nostri concittadini per le persecuzioni razziali. (4-01700)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale: buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla relativa spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione penalizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ripristinare l'operatività della legge Ossola, per mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare, di conseguenza, gli attuali livelli occupazionali. (4-01701)

FRONZUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1996 il giudice dell'udienza preliminare dottor Meschini della procura della Repubblica di Roma,

su richiesta del pubblico ministero dottoressa Attanasio, ha rinviato a giudizio il dottor Antonio Matarrese e il signor Corrado Ferlaino;

il dottor Antonio Matarrese e il signor Corrado Ferlaino, rispettivamente presidente della Figc e consigliere della Figc, sono accusati del reato di abuso in atti d'ufficio per irregolarità commesse per l'iscrizione al campionato di calcio delle squadre del Cosenza, del Torino e del Napoli; l'udienza dibattimentale è fissata per il 19 novembre 1996 dinanzi alla quarta sezione penale del tribunale di Roma;

il presidente della squadra di calcio del Ravenna, danneggiato dalle suddette decisioni, si è costituito parte civile per i danni subiti —

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno, anche per ragioni di etica sportiva, sospendere dalle importanti cariche federali il presidente dottor Antonio Matarrese e il consigliere signor Corrado Ferlaino. (4-01702)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se e quali ostacoli siano intervenuti in ordine alla definizione della pratica del sig. Buja Adolfo, collaboratore di cancelleria presso la corte di appello di Lecce, relativa alle prestazioni effettuate presso l'ospedale principale M. M. « Giulio Venticinque » di Taranto;

se la descrizione del collegio medico sia stata accettata dall'ufficio quinto pensioni della direzione generale organi giudiziari. (4-01703)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali motivi impediscano la definizione del rapporto di locazione fra il ministero dell'interno e la So.co.ge. spa con sede in Lecce, nonché fra lo stesso ministero e la Edilguagnano srl

con sede in Lecce, nonostante i decreti ingiuntivi emessi dal tribunale di Lecce nell'ormai lontano gennaio del 1995.

(4-01704)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se non intenda immediatamente intervenire per far sì che i due miliardi e 122 milioni di lire destinati agli armatori del settore della pesca di Gallipoli non vadano perduti a causa del ritardo nei mandati di pagamento emessi dalla Capitaneria di porto di Gallipoli, dovendosi sottolineare che detti fondi, stanziati con decreto nel 1994 a causa della crisi del mercato ittico dovuto al colera, sono inspiegabilmente rimasti bloccati per circa un anno e considerati gli interventi di pesante riduzione di spesa, potrebbero rischiare di essere definitivamente accantonati. (4-01705)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 16 dicembre 1994, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 28 dicembre 1994, recante determinazioni inerenti al settore delle telecomunicazioni, invita il Ministro delle poste e telecomunicazioni « ad emanare — di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio — in coincidenza con l'avvio operativo del GSM da parte del secondo gestore, un apposito decreto per rideterminare le condizioni di offerta del servizio di telefonia radiomobile TACS fino alla liberalizzazione, tenendo presente che nel frattempo il servizio TACS rimane affidato a Telecom in regime di esclusiva e che va di conseguenza mantenuto il regime tariffario, rendendolo peraltro sufficientemente flessibile, in modo da avvicinarlo all'andamento dei prezzi del mercato della telefonia radiomobile »;

le tariffe applicate nel settore TACS da Telecom Italia Mobile, società nata il 14

luglio 1995 in ottemperanza della citata direttiva per la gestione dei servizi radio-mobili, sembrano equiparabili a quelle dei prezzi amministrati, non potendo la TIM effettuare riduzioni tariffarie;

tale rigidità penalizza pesantemente i consumatori del servizio TACS, che diversamente potrebbero avere riduzioni tariffarie e diverse tipologie di offerta del servizio stesso —:

quali siano le ragioni reali che hanno finora impedito al ministero delle poste e telecomunicazioni di adottare un regime tariffario flessibile per il servizio TACS;

quali siano le vere ragioni che hanno indotto il ministero delle poste a comminare sanzioni amministrative a carico della TIM, allorché ha inteso effettuare, per il servizio TACS, riduzioni tariffarie che hanno esclusivamente avvantaggiato gli utenti;

per quale ragione il ministero stesso non intenda ottemperare a precisi impegni assunti e sottoscritti l'8 maggio scorso, resi noti alla stampa con apposito comunicato, per «proseguire con rapidità la revisione del piano di ripartizione delle frequenze e assegnare quelle a tal fine disponibili al miglioramento dell'efficienza del servizio TACS ed al rapido sviluppo ed all'intenso potenziamento del servizio GSM»;

se sia vero che il ministero della difesa abbia già liberato frequenze che non vengono inspiegabilmente assegnate al servizio TACS, penalizzando in tal modo sia i gestori che gli utenti di quei servizi;

se non sia il caso di individuare, ed in caso affermativo rigorosamente perseguire, eventuali responsabilità di funzionari del ministero delle Poste che, attraverso la mancata attuazione della direttiva Cipe, producono forti danni ai consumatori;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per colmare ritardi e/o eventuali negligenze, vero e proprio freno ad un ordinato sviluppo nel settore radio-mobile e più in generale in quello strategico delle telecomunicazioni;

se non ritenga sia il caso di procedere con urgenza ad istituire l'*Authority* sulle telecomunicazioni, chiamando a farvi parte personalità competenti, ma con la più assoluta indipendenza da qualsivoglia gruppo economico operante nel settore TLC.

(4-01706)

SCOZZARI, BUGLIO, MANGIACAVALLI, PISCITELLO, DANIELI, NOVELLI, GAMBALE, GIACALONE, RABBITO, CARUANO, LUMIA e CAPPELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 1996, l'Ufficio centrale circoscrizionale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana presso il Tribunale di Agrigento, con riferimento alla lista n. 12 (Forza Italia), ha adottato provvedimento di non ammissione della stessa;

detto provvedimento è sostenuto da rilievi in ordine al fatto che: a) quindici atti contenenti n. otto sottoscrizioni ciascuno, con relativa autenticazione non possono essere ritenuti validi, in quanto i pubblici ufficiali nelle autenticazioni non hanno attestato che le autenticazioni sono state apposte in presenza degli stessi e con accertamento dell'identità personale effettuato dal medesimo pubblico ufficiale; b) parimenti non sono ritenuti validi due atti contenenti sottoscrizioni su singoli fogli non numerati, né vidimati, né uniti con sigillo di congiunzione, del tutto privi di indicazione della lista e dei candidati a cui si riferiscono, cui è allegata su separato foglio privo di sottoscrizioni l'autentica cumulativa; non potendosi ritenere certo che l'autentica si riferisca alle persone che hanno sottoscritto nei separati fogli, e mancando ogni collegamento con la stessa, le relative trenta firme sono quindi ritenute non computabili; c) poiché sono state regolarmente sottoscritti ed autenticati n. sette atti per complessive n. 127 sottoscrizioni, l'Ufficio, rilevando che non è stato raggiunto il numero minimo di sottoscrizioni valide (n. 150), non ha ammesso la lista suddetta;

in data 23 maggio 1996 l'Ufficio elettorale centrale regionale, in sede di presa in esame del ricorso presentato dai delegati della lista n. 12 (Forza Italia) avverso il provvedimento dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Agrigento di esclusione della summenzionata lista, ha rigettato il ricorso rilevando, nel merito, l'infondatezza dello stesso, in forza delle ragioni correttamente allegare dall'Ufficio centrale circoscrizionale di Agrigento riportate nella presente interrogazione;

l'Ufficio elettorale centrale regionale ha rilevato altresì l'impossibilità dell'assegnazione di un termine per la regolarizzazione dei vizi formali riscontrati nella dichiarazione, giacché le norme che prevedono tale assegnazione di termini (articolo 13 legge regionale 1° settembre 1993, n. 26, ed articolo 2 legge regionale 20 agosto 1994, n. 32) sono dettate per l'elezione dei Consigli provinciali e di altri enti locali della Regione ed il loro ambito di applicazione non può essere esteso alle elezioni dell'Assemblea regionale, neanche per analogia, trattandosi di norme specifiche che non possono essere surrettiziamente inserite in un altro procedimento elettorale, disciplinato da propri termini, da autonome previsioni e da correlate scadenze;

l'Ufficio elettorale centrale regionale considera inconfidente per gli stessi motivi il richiamo fatto dai ricorrenti alla legge n. 241 del 1990, non essendo consentita in materia elettorale l'integrazione di documentazione, a meno che questa non sia specificamente prevista, come nel caso di cui alle norme delle leggi regionali n. 26 del 1993 e n. 32 del 1994 invocate dai ricorrenti;

conseguentemente la lista n. 12 (Forza Italia) presentata nella circoscrizione di Agrigento è stata ammessa in forza di una ordinanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di esclusione della lista adottato dall'Ufficio elettorale centrale di Agrigento, emessa dal Tribunale amministrativo regionale di Palermo in data 23 maggio 1996;

l'Ufficio elettorale centrale regionale, in merito a tale ordinanza di sospensiva

emessa dal TAR, rileva che essa è pervenuta dopo che dallo stesso è stata adottata la decisione negativa sul ricorso proposto dai delegati della lista di Forza Italia e che ha deliberato, in ottemperanza della stessa, di ammettere la predetta lista;

conseguentemente, la composizione dell'assemblea regionale siciliana, relativamente ai componenti della lista di Forza Italia della circoscrizione di Agrigento, appare gravata da fondati motivi di illegittimità;

appare irrinunciabile l'affermazione di un principio di legalità in ordine ad una materia così « delicata » come quella elettorale;

lo stesso deve altresì trovare affermazione nell'immediato pronunciamento del TAR Sicilia —:

se sussistano in proposito competenze specifiche del Governo e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano tempestivamente assumere al fine di garantire la regolare composizione dell'assemblea regionale siciliana. (4-01707)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli oltre mille miliardi di crediti inesigibili da parte del Banco di Napoli sono una monumentale testimonianza della disinvoltata finanza di detto istituto di credito;

il Banco di Napoli gestisce i servizi di banca alla Camera dei deputati;

il Banco di Napoli è stato prodigo di consulenze ben pagate —:

fatto salvo il principio della riservatezza, se figurino *ex* parlamentari e persino congiunti di parlamentari in carica tra i debitori le cui partite figurerebbero quali inesigibili e se tra i consulenti del Banco di Napoli vi siano stati o vi siano parlamentari o se tali incarichi siano in atto assolti da *ex* parlamentari. (4-01708)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il WWF ha reso noti i dati del censimento riguardante l'adozione, da parte dei comuni con più di trentamila abitanti, dello strumento programmatico per definire la politica della mobilità e le misure di gestione e di investimento ad essa connesso, comunemente denominato piano urbano del traffico (PUT);

tra le amministrazioni che non hanno adempiuto nei termini previsti (termini che scadevano il 24 giugno), vi sono numerosi comuni per i quali l'adozione di tale strumento avrebbe garantito sicuri benefici alla cittadinanza —:

quali strumenti il Governo intenda utilizzare per colpire i comuni inadempienti, atteso che il dilazionare ulteriormente i termini costituirebbe il classico rimedio all'italiana e quali tempi preveda per provvedere d'ufficio come è previsto dal decreto legislativo n. 285/1992.

(4-01709)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della « missione di pace » compiuta in Libano dall'amministrazione della provincia di Roma. Il presidente della provincia di Roma, l'assessore alla cultura, ai beni culturali e allo spettacolo, a capo di una delegazione si sono recati a Beirut per incontrare le massime cariche dello Stato libanese. Scopo del viaggio era rafforzare il processo di pace e di riconciliazione in atto nel Paese e addirittura siglare un protocollo d'intenti tra il ministero degli affari libanesi e la provincia di Roma. I rappresentanti della provincia di Roma hanno deposto una corona ai piedi del monumento ai martiri del sud del Libano. Il programma di quattro giorni ha permesso alla delegazione romana di visitare anche le città di Baalek e Biblos;

se il Ministro degli esteri abbia delegato le sue funzioni al presidente della provincia di Roma o abbia dato il consenso ad un atto di politica estera della provincia di Roma;

se il costo della missione possa essere giustificato, cioè se la spesa per tale manifestazione debba essere addebitata al pubblico erario o se, come sarebbe giusto, si intenda denunciare l'accaduto alla Corte dei conti per procedere contro gli amministratori che hanno utilizzato pubblico denaro per una missione non di competenza della provincia;

come possa il Governo giustificare che simili fatti possano accadere, che possa essere dilapidato il denaro pubblico, mentre si continuano a torchiare i contribuenti e la spesa pubblica non trova alcun freno;

se non si intendano diffidare tutti gli amministratori dei vari enti locali a non intraprendere simili iniziative e a non impegnare pubblico denaro per fini non istituzionali.

Una risposta forte da parte del Governo va data, per scoraggiare il ripetersi di queste assurde manifestazioni, che oltretutto, ad avviso dell'interrogante, ridicolizzano il nostro Paese. (4-01710)

PARRELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli Studi di Roma « La Sapienza », nel novembre 1994, ha disposto la chiusura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma;

Villa Mirafiori era originariamente un parco di 2,7 ettari, sul cui edificio principale sono stati apposti un vincolo monumentale-paesaggistico (4 maggio 1922, legge n. 364 del 1909) ed un vincolo di bellezza naturale (16 maggio 1939);

La villa viene acquistata dall'Università « La Sapienza » nel gennaio 1975 e successivamente, nel settembre dello stesso anno, l'Università « La Sapienza » stipula

una convenzione con il comune di Roma, in base alla quale l'amministrazione comunale acquisisce parte considerevole del parco;

nel 1976 la giunta comunale approva uno schema di contratto in base al quale l'Università concede al comune di Roma alcuni locali della villa, che vengono adibiti ad asilo nido, centro ricreativo e scuola materna;

nell'ottobre 1977 la villa viene aperta al pubblico. Rimangono all'Università gli edifici e 1,2 ettari di parco, che viene trasformato in parte in parcheggio per auto;

a giudizio dell'interrogante, la villa già destinata ad uso pubblico e sottoposta a due vincoli conservativi, non può essere utilizzata e gestita come bene privato senza tenere in debito conto l'interesse collettivo;

la chiusura immotivata della villa al pubblico alimenta il sospetto, evidenziato dal Consiglio circoscrizionale della III Circoscrizione, riunitosi l'11 giugno 1996, di un possibile ulteriore intervento, che porti ad un'estensione del parcheggio auto —;

se i Ministri siano a conoscenza dell'operato dell'Università « La Sapienza » e se non ritengano opportuno intervenire affinché i cittadini possano di nuovo usufruire di Villa Mirafiori come parco pubblico, attestato anche l'intenso indice abitativo della zona e la modestia delle aree fruibili della popolazione. (4-01711)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso i giardini di S. Giovanni di fronte alla statua di S. Francesco, da tempo stazionano venditori abusivi, che si cimentano nella vendita di merce rubata;

costoro in larga parte extracomunitari (albanesi, russi, slavi e nordafricani) senza regolare permesso di soggiorno e di vendita, litigano e sporcano, creando ovunque il totale degrado del luogo, infastidendo gli abitanti della zona e i numerosi turisti;

nello stesso tempo il numero degli spacciatori e dei tossicodipendenti è aumentato e gli stessi agiscono nella totale tranquillità ;

analoga interrogazione è già stata presentata dal sottoscritto senza aver ricevuto risposta —;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per far cessare la situazione di malessere e gli abusi che regnano indisturbati nella zona di piazza S. Giovanni;

per quali ragioni i vigili urbani e le forze dell'ordine non intervengano per far cessare questo abuso. (4-01712)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Caveri n. 7-00026, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cambursano, Ballaman, Molgora, Frosio Roncalli, Bagliani, Faustinelli, Brugger, Repetto, Detomas e Ferrari.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Moroni n. 4-01640, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maselli.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Tatarella n. 4-00512 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00175.